TORINO
Anno 78 Num. 247
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
3 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA 83 «LA STAMPA»)

COMBATTIMENTI MENTRE INFURIA IL MALTEMPO

Puntata alleata da Grenoble su Lione bloccata dai germanici presso Burgoin

Fronte francese meridionale, 2 settembre.

Sulle Alpi marittime e occidentali e su quelle della Savoia il settembre ha portato il maltempo, cosicchè nelle regioni più impervie ed in specie nella zona del confine franco-italiano a nord della costa le operazioni hanno avuto una fase di stasi.

Dalla «regione dei passi» — Colle di Tenda, Colle della Maddalena e Colle del Monginevro — non vengono infatti segnalate notizie di combattimenti. Si sa solo che i germanici continuano presso i due ultimi valichi a tenere saldamente le località di Briançon e Saint Paul, di cui si erano impadroniti nei giorni scorsi, mentre per quanto riguarda il Colle di Tenda le forze anglo-americane sono ancora ben lontane dalla zona.

In questo settore marittimo della battaglia per la Francia meridionale il nemico dirige infatti i suoi sforzi prevalentemente lungo la costa, verso est, più che verso nord, valendosi così della protezione dei grossi calibri navali.

Mentre la lotta [illegible] spostandosi ad oriente di Nizza, ed un'altra città balneare è stata brutalmente sacrificata dagli alleati alle necessità della guerra: Mentone. Con violenti bombardamenti dal cielo e dal mare essi hanno infatti pressochè distrutto il famoso centro della riviera.

Dei suoi 25 mila abitanti, parte sono fuggiti verso l'Italia, e gli altri vagano sulle montagne del retroterra.

A nord-ovest delle bocche del Rodano gli anglo-americani cercano di fare affluire sui monti delle Cevenne (a nord di Montpellier) numerose forze e sono duramente impegnati dalle forze di copertura della Wehrmacht.

Lungo la valle del Rodano, che continua a costituire il settore principale della lotta nella Francia del sud, gli americani hanno continuato i loro attacchi nella zona di Valence, alla confluenza dell'Isère e del Rodano, impiegando nuove forze blindate. Ciononostante il grosso delle formazioni tedesche ha già raggiunto il settore a nord-ovest di Lione, mentre le retroguardie hanno duramente impegnato il nemico più a sud. Forze franco-americane più deboli che si sono spinte da Grenoble verso Lione, non sono riuscite a superare le posizioni di sbarramento tedesche situate nel settore di Bourgoin.

Dall'inizio dell'invasione
235 navi da guerra alleate affondate o danneggiate

Anche 225 mercantili hanno subito la stessa sorte

Berlino, 2 settembre.

Duecentoventicinque navi nemiche, tra mercantili e trasporti, per una stazza complessiva di 1.400.000 tonnellate, oltre a 235 navi da guerra di ogni tipo, sono state affondate o seriamente danneggiate dalla marina e dalla aviazione germaniche dall'inizio delle operazioni di invasione.

In queste cifre non sono compresi gli innumerevoli battelli da sbarco distrutti dal fuoco delle batterie costiere, nonchè le perdite totali o parziali di tonnellaggio che gli anglo-americani hanno riportato in seguito a urti di mine.

Il Comunicato germanico

Berlino, 2 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nella Francia settentrionale le nostre truppe sono impegnate su tutto il fronte da Arras fino al settore di Verdun in duri combattimenti difensivi. Con la loro tenacia e con accaniti contrattacchi esse hanno sempre infranto o contenuto i cunei corazzati nemici.

Dopo il fallimento del primo grande attacco contro la fortezza di Brest, il nemico ha ripreso ieri la sua offensiva contro il fronte occidentale della fortezza, mettendo in linea imponenti forze appoggiate da numerosi carri armati e da formazioni aeree.

Nonostante i rinforzi fatti affluire senza sosta sulla linea di combattimento, gli americani sono stati respinti ovunque. Nel corso di questi combattimenti le perdite nemiche sono state particolarmente elevate.

Nella valle del Rodano tutti i tentativi nemici di prevenire i movimenti delle nostre forze nella zona di Valence sono falliti.

Mezzi da combattimento della Marina da guerra hanno affondato al largo della costa nord-occidentale della Francia, nonostante la poderosa difesa nemica, due navi trasporto per 15.000 tonnellate complessive.

Le batterie di grosso calibro a lunga gittata della Marina da guerra hanno cannoneggiato con successo durante la scorsa notte città portuali della costa meridionale inglese.

Una batteria a lunga gittata britannica presso St. Margret, che rispondeva al fuoco, è stata così gravemente colpita che un solo pezzo è rimasto in azione.

E' continuato il fuoco di rappresaglia su Londra.

In Italia la violenza del grande attacco nemico nel settore della costa adriatica è ancora aumentata nella giornata di ieri.

In violenti combattimenti, che sono costati gravi perdite al nemico, le nostre divisioni hanno respinto tutti gli attacchi, ad eccezione di una infiltrazione locale che è stata successivamente arginata. E' stato così conseguito un nuovo e completo successo difensivo. Nel corso dei combattimenti sono stati distrutti ieri 56 carri armati nemici.

Nelle retrovie del fronte, in numerose azioni di rastrellamento, sono stati uccisi in combattimento fra il 20 e il 30 agosto 954 terroristi.

Nei Carpazi orientali nostre truppe alpine in duri combattimenti hanno respinto attacchi sovietici infliggendo elevate perdite al nemico. Nella regione ad occidente della testa di ponte della Vistola, presso Baranov, i bolscevichi sono stati ulteriormente respinti, nonostante la loro accanita resistenza.

A nord-est di Varsavia il nemico ha continuato i suoi tentativi di sfondamento con l'appoggio di importanti forze corazzate e d'aerei da battaglia. Le truppe delle «S.S.» hanno conseguito in questa zona un nuovo successo difensivo distruggendo 47 carri armati nemici.

Fra il Bug e il Narev, in nove giorni di violenti combattimenti, le nostre truppe hanno stroncato gli attacchi di 30 divisioni di fanteria sovietiche e di parecchie formazioni di carri armati e cannoni d'assalto. Esse hanno, così, impedito il progettato sfondamento in direzione di Scharfenwiese. Nel corso di questi combattimenti un solo corpo di cavalleria ha distrutto 138 carri armati nemici e cannoni semoventi, 107 pezzi d'artiglieria e numerose altre armi.

Sul resto del fronte orientale non si sono svolte operazioni importanti che nella zona di Schaken, dove violenti attacchi nemici sono stati infranti con sanguinose perdite per i bolscevichi.

In attacchi a volo radente su un aerodromo nemico nostri velivoli da battaglia hanno distrutto al suolo 30 aeroplani. In combattimenti aerei e sotto il fuoco della difesa contraerea sono stati abbattuti altri 50 apparecchi.

Nel golfo di Finlandia, fin dalla metà dello scorso luglio, nostri sommergibili partecipano con successo alla lotta contro le forze navali sovietiche con attacchi alla superficie e in immersione. Nel mese di agosto l'aviazione ha distrutto sul fronte orientale 1571 aeroplani nemici. Fra questi 1202 sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Nella giornata di ieri formazioni di caccia nemici hanno compiuto incursioni sulla Germania occidentale. Anche diverse località dell'Ungheria sono state attaccate con bombe e con le armi di bordo. Nella notte aerei isolati britannici hanno sganciato bombe su Brema.

Nel mese d'agosto l'aviazione germanica ha distrutto 1858 aeroplani anglo-americani. Fra questi, 798 sono stati abbattuti sul territorio del Reich in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea. Altri 313 velivoli nemici sono stati abbattuti dalle forze navali, dalla contraerea di bordo delle navi mercantili e dall'artiglieria contraerea della Marina.

Aspetti e problemi della socializzazione

PARITA' GIURIDICA e ripartizione degli utili

Ormai il dado è tratto. Il mondo del lavoro è in movimento e non si fermerà più.

Nella marcia ascensionale non si dovrà perdere nessuna occasione per accelerare il processo evolutivo. E una buona occasione, affermo ancora una volta, ci è stata offerta con la legge socializzatrice.

La socializzazione è in sostanza una trasformazione della concezione economica attuale a tutto vantaggio del lavoro. La politica potrà entrarvi per inciso, in quanto alla forma, ma non ne muterà la sostanza.

Il mondo del lavoro, se vuole veramente imporsi all'egemonia plutocratica, deve impegnarsi per superare le varie difficoltà che si frappongono alla sua attuazione, appunto perchè la socializzazione è già un primo forte strappo per rompere le catene.

* *

Nel precedente articolo su *La Stampa* ho parlato di parità giuridica fra impiegati ed operai.

In che cosa consiste praticamente la parità giuridica?

Accontento subito i formulatori dell'interrogativo, prendendo come esempio i lavoratori delle aziende giornalistiche.

In regime di socializzazione la rimunerazione del lavoro deve essere considerata per annualità. Per ogni lavoratore si dovrà perciò stabilire la paga annua, indipendentemente dalla qualifica di impiegato od operaio.

Detta paga sarà suddivisa in 12 mensilità. Ogni mensilità sarà composta di 26 giornate lavorative. Ogni giornata consterà di 6 ore di lavoro. La paga oraria perciò sarà data dalla divisione della mensilità in 156 ore.

Tutti i lavoratori, e per lavoratori intendo sempre impiegati ed operai, avranno diritto ad uno scatto di paga per ogni 5 anni di anzianità conseguita.

Le ferie, che inizialmente dovranno essere di 12 giornate lavorative, saliranno gradualmente di 2 giornate ogni 3 anni, fino a raggiungere col 22° anno di anzianità la misura massima di 26 giornate lavorative.

Le ritenute tributarie (ricchezza mobile e complementare) dovranno essere oggetto di un'unica ritenuta che si può stabilire nel 6%.

(Per gli operai aumenterà dal 5,06 % al 6. Per gli impiegati diminuirà dal 9,16 al 6 %).

Gli assegni familiari degli operai saranno equiparati a quelli degli impiegati.

Trattamento eguale dovrà essere fatto in caso di richiamo alle armi.

In caso di licenziamento o dimissioni sarà dato identico preavviso.

L'indennità di licenziamento sarà di 15 giorni all'anno per i primi 5 anni; di 18 dal 5° al 10° anno; di 21 dall'11° al 15°; di 24 dal 16° al 20°; di 26 oltre il 20° anno di anzianità.

Ogni lavoratore avrà diritto alla intera indennità di licenziamento anche in caso di sue dimissioni, quando queste siano giustificate.

Tutte le forme di previdenza sociale dovranno essere uguali tanto per gli impiegati che per gli operai. E così le nuove disposizioni riguardanti i lavoratori.

Nemmeno nella rimunerazione del lavoro si dovrà tener calcolo della qualifica, ma si dovranno considerare, oltre al merito, la maggior fatica e i rischi a cui va incontro il lavoratore. Così si formerà una graduatoria di valori e per ogni attività sarà stabilita la mercede.

Ecco dunque tradotto in pratica il concetto di parità giuridica. Di cui non c'è più bisogno di illustrare il pregio e l'importanza sociale perchè tutti se ne possono render conto.

* *

In regime di socializzazione, a complemento della retribuzione vi è la prerogativa della ripartizione degli utili.

Questi sono aleatori naturalmente, ma d'altra parte è da escludere che un'azienda possa durare e sopravvivere se continuerà nel tempo ad essere passiva. Quindi in previsione che un utile si possa realizzare è bene vedere come esso dovrà ripartirsi.

Nel precedente scritto ho esposto un sistema di ripartizione fra capitale e lavoro che lascio inalterato perchè non ho ricevuto nessun appunto critico in merito, anzi da diverse parti interessate esso è stato approvato.

Da chiarire rimane il modo di dividere fra i lavoratori l'utile spettante al lavoro. Avevo proposto appositamente due sistemi di ripartizione per sollevare l'interessamento sulla scelta.

Dalla quasi totalità degli interferenti è stato espresso il parere che la ripartizione venga fatta in base al valore, e cioè all'entità della rimunerazione, percepita da ogni lavoratore durante la gestione.

Perciò se l'utile sarà, supponiamo, del 30 % delle retribuzioni annue complessive, il lavoratore percepirà una cifra pari al 30 % della sua mercede annua.

Questa forma, già prevista nel Decreto Legge, a rigor di logica è accettabile come la migliore.

In quanto a riconoscere il diritto a riscuotere l'indennità di licenziamento anche in caso di dimissioni mi è stato fatto osservare che, con la mobilitazione civile, non ci si può dimettere salvo casi eccezionali, per i quali occorre il consenso dell'azienda. Ma questo anzichè osteggiare la richiesta è un motivo di più per accettarla; poichè le dimissioni date soltanto per riscuotere l'indennità non saranno più possibili.

* * *

E' pacifico che anche in regime di socializzazione le Commissioni interne continueranno a funzionare. Anzi potrà verificarsi il caso che un membro della Commissione interna venga eletto a far parte del Consiglio di gestione.

Se a prima vista sembrano incompatibili le due posizioni, considerando meglio la cosa si può desumere invece che un individuo, dotato dei requisiti necessari, può benissimo assolvere i due incarichi. Se come membro del Consiglio dovrà salvaguardare l'interesse collettivo dell'azienda, come commissario, sapendo fino a qual punto potrà tutelare quello precipuo dei lavoratori, si troverà agevolato e le sue richieste dovranno di massima essere accettate.

Il lavoratore che farà parte del Consiglio di gestione avrà diritto ad un emolumento pari a quello stabilito per i rappresentanti del capitale. Ma continuerà a lavorare regolarmente. E in caso di passaggio di mansioni durante la gestione non cesserà di far parte del Consiglio.

A sindaci, se non si troveranno gli elementi capaci e di fiducia fra i lavoratori dell'azienda, si potranno nominare degli esperti anche al di fuori dell'impresa.

Nel caso specifico delle aziende giornalistiche gli stipendi politici dovranno essere aboliti.

* *

Nelle aziende socializzate si dovrà fare una regolamentazione di lavoro interna che non dovrà però estraniarsi da quelle che sono le norme contrattuali di carattere generale. Dunque il Sindacato praticamente continuerà ad esistere e a funzionare.

E qui giova ricordare che era appunto compito del Sindacato quello di prendere contatti con le organizzazioni padronali, per preparare gli statuti e regolamenti sul piano della socializzazione. Era il Sindacato che doveva vincere l'assenteismo della massa; perchè il Sindacato deve curare l'interesse degli organizzati anche quando questi non lo comprendono o non se ne curano.

Non si venga poi a dire, nel caso che la socializzazione rimanga sulla carta, che la colpa è dei lavoratori che col loro assenteismo non si sono curati di tradurla in atto.

Pur essendo perfettamente d'accordo che la socializzazione non è un dono ma dev'essere una conquista, non posso far a meno di sottolineare che la massa ormai non crede più che ai fatti.

Le enunciazioni programmatiche, anche se dimostrano la buona volontà di chi le formula, non sono sufficienti.

Alla massa era stato chiesto uno sforzo per la guerra d'Africa e l'ha compiuto. Il 18 novembre del '35 ha offerto l'oro alla Patria. In questa guerra ha dato il suo contributo di combattenti e di sangue; chi è rimasto a casa ha continuato a lavorare con disciplina.

Dal 25 luglio al 7 settembre '43 si è continuato a proclamare che si doveva continuare la guerra e poi è stato conchiuso un armistizio che a parte il resto è stato privo di ogni elementare buon senso ed ha portato il paese al caos.

Con la situazione determinatasi dopo l'8 settembre era comprensibile che qualcuno dovesse prendere le redini. Venne formato un Governo in attesa di convocare la Costituente.

Non si dovrà, comunque, più pretendere che la massa creda prima di vedere. Ma chi è preposto dovrà agire con volontà, tenacia e celerità. Se non si vuole che la massa si estranei dall'opera del Governo, bisogna porgere orecchio a quelle che sono le sue aspirazioni.

Si lasci al Dopolavoro l'incarico di provvedere alle mense e spacci aziendali, distribuzione gomme, scarpe, camiciotti, pagliaccetti, ecc.

Si dia modo al Sindacato e alle Commissioni interne di svolgere le mansioni e i compiti per cui sono stati creati. Tanto più che tutti i provvedimenti presi, finora a favore dei lavoratori in massima parte non sono che dei palliativi, e non si possono definire delle conquiste sociali. Ma soprattutto non si cerchi di avviarne l'opera o intralciarla creando delle difficoltà anche quando non esistono, per timore che ogni richiesta economica preluda ad una presa di posizione... politica.

Vincenzo Tiralongo

Una Enciclica di Pio XII per le Chiese d'Oriente

Città del Vaticano, 2 sett.

Pio XII, per onorare il Vescovo e Padre della Chiesa Cirillo, di cui ricorre oggi il 1500° anniversario, ha emanato un'enciclica, nella quale viene, tra l'altro, rivolto alle Chiese scismatiche di Oriente un caldo invito a riunirsi con quella di Roma.

In una dichiarazione annessa all'enciclica, il Papa esprime tutto il proprio dolore nel constatare che i popoli dell'Europa orientale non seguono attualmente il grande [illegible] di Cirillo e riafferma la ne[illegible]ità che la Chiesa si[illegible]

Pio XII al mondo in guerra

Il discorso del Papa

«La coscienza cristiana non può ammettere un ordinamento sociale che neghi il diritto naturale di proprietà» — L'intervento dello Stato per regolare la distribuzione della proprietà — Auspicio di una pace con giustizia

Città del Vaticano, 2 sett.

Dalla Radio Vaticana il Pontefice ha rivolto ieri sera un messaggio al mondo cattolico.

Ricordato l'immane conflitto che insanguina l'Europa, Pio XII si è posta la domanda se sarà possibile ai governanti di domani di evitare i funesti errori del passato per salvare la civiltà ed ha fatto voti perchè «la chiaroveggenza, la decisione, il coraggio, il genio inventivo, il sentimento di carità fraterna di tutti gli spiriti onesti e retti» sorreggano l'evoluzione della vita sociale, economica ed internazionale su un piano che non contrasti con il contenuto religioso e morale della civiltà cristiana.

Riconosciuto il principio della proprietà privata, inteso dalla Chiesa come un diritto della personalità umana, il Papa ha aggiunto:

«*La coscienza cristiana non può ammettere come giusto un ordinamento sociale che neghi in massa, o renda praticamente impossibile, o vano, il diritto naturale di proprietà, così sui beni di consumo, come sui beni di produzione. Ma essa non può nemmeno accettare quei sistemi che riconoscono il diritto della proprietà secondo un concetto del tutto falso, e sono, quindi, in contrasto col vero e sano ordinamento sociale. Perciò laddove, ad esempio, il capitalismo si basa su tali erronee concezioni e si arroga sulla proprietà un diritto illimitato, senza alcuna subordinazione al bene comune, la Chiesa lo ha riprovato come contrario al diritto di natura.*

«Noi vediamo, infatti, la sempre crescente schiera dei lavoratori trovarsi sovente di fronte a quegli eccessivi concentramenti di beni economici che, nascosti spesso sotto forma anonima, riescono a sottrarsi ai loro doveri sociali, i quali mettono l'operaio nella impossibilità di formarsi una sua proprietà effettiva».

«Difendendo, dunque, il principio della proprietà privata — ha proseguito il Pontefice — la Chiesa persegue un alto fine etico e sociale.

«Ma la Chiesa mira a fare sì che l'istituto della proprietà privata sia quale deve essere secondo il disegno della Sapienza divina e le disposizioni della natura: un elemento dell'ordine sociale, un necessario presupposto delle iniziative umane; un impulso al lavoro».

«La politica sociale ed economica dell'avvenire — ha affermato poi il Pontefice — l'attività ordinatrice dello Stato, dei comuni e degli istituti professionali, non potranno conseguire durevolmente il loro alto fine, che è la vera fecondità della vita sociale e normale del rendimento, dell'economia nazionale, se non rispettando e superando la funzione vitale della proprietà privata nel suo valore personale e sociale. *Quando la distribuzione della proprietà è un ostacolo a questo fine, lo Stato può, nell'interesse comune, intervenire per regolarne l'uso e anche decretarne l'espropriazione, dando convenienti indennità*».

«Per lo stesso scopo, la piccola e media proprietà nell'agricoltura, nelle arti e mestieri, nel commercio e nell'industria devono essere garantite e promosse e, *dove la grande azienda ancora oggi si manifesta maggiormente, deve essere offerta la possibilità di temperare il contratto di lavoro con un contratto di società*».

«Al termine di questa guerra, che ha già sconvolto tutte le attività della vita umana e le ha lanciate verso nuovi sentieri — ha poi detto il Santo Padre — il problema della nuova configurazione dell'ordine sociale farà sorgere lotte ardenti tra le varie tendenze, in mezzo alle quali la concezione sociale cristiana ha l'ardua missione di mettere in evidenza e dimostrare teoricamente e praticamente ai seguaci di altre dottrine come, in questo campo così importante per il pacifico sviluppo dell'umana convivenza, i principi cristiani rappresentino l'insegnamento di verità».

Avviandosi verso la conclusione, il Pontefice auspica pronti ed idonei mezzi valevoli a riparare i danni prodotti dalle distruzioni operate dalla guerra, specialmente in Italia, ed a fornire mezzi di sussistenza alle popolazioni colpite.

«*Nessun popolo accasciato sotto il peso della sciagura fisica e morale, può risollevarsi da solo, con le proprie forze, dalla sua prostrazione; ma, d'altra parte, nessun popolo giustamente geloso del suo onore si adatterebbe ad attendere il suo risorgimento unicamente dall'aiuto altrui e non, in pari tempo, dallo sforzo della propria volontà e delle proprie energie*».

Dopo aver auspicato prossimo il ridestarsi di un senso di generosità tra i popoli non appena la spada avrà compiuta la sua dura opera, il Pontefice avverte che il passaggio dalla tempesta violenta alla grande tranquillità della pace, può essere ancora penoso ed amaro; ragione per cui fa voti perchè sia creata un'organizzazione internazionale che, evitando le deficenze del passato, sia realmente atta a preservare la pace secondo i principi della giustizia.

Altro auspicio pontificio riguarda i prigionieri di guerra e gli internati civili a vantaggio dei quali augura una sollecita liberazione.

Il Pontefice ha chiuso il suo messaggio, affermando che l'anima di una pace degna di questo nome, il suo spirito vivificatore non può essere che uno solo: una giustizia con un'imparziale misura a tutti dia ciò che ad ognuno è dovuto; una giustizia che, figlia della verità, è madre di libertà e di futura grandezza.

Un cannone antiaereo, che ha fatto strage di bombardieri nemici. (Foto D. V.)

Contro l'Inghilterra del Sud

I cannoni a lunga portata uniscono il loro fuoco all'azione dei "V. 1„

Berlino, 2 settembre.

Oltre al fuoco dei «V. 1» che continua a martellare l'Inghilterra meridionale, anche le batterie tedesche a lunga gittata hanno bombardato nella mattinata le città balneari britanniche di Ramsgate, Folkestone e Douvres.

Contemporaneamente i grossi calibri germanici hanno lanciato numerose bombe sulle posizioni dell'artiglieria nemica situate nella zona di Saint Marcel, che avevano preso sotto il loro fuoco un convoglio germanico.

Sulle batterie britanniche sono stati centrati parecchi colpi in pieno e molti pezzi nemici sono stati ridotti al silenzio.

Mentre si esaurisce l'offensiva britannica

L'8ª Armata non riesce ad avanzare verso la piana costiera adriatica

Fronte italiano, 2 settembre.

Il grande attacco sferrato dal nemico, su di un'ampiezza di settantacinque chilometri, dall'alta valle Tiberina all'Adriatico, è continuato anche nelle ultime ore, sebbene diminuendo di violenza per le perdite straordinariamente elevate subite dall'8.a Armata nei suoi tentativi di sfondamento.

Malgrado l'intensificato loro fuoco tambureggiante, gli incessanti rinforzi di mezzi blindati e la messa in linea di un numero sempre più elevato di aerei gli inglesi non sono riusciti ad avanzare nella piana costiera adriatica dove, invece, speravano di conseguire a buon mercato una penetrazione.

I loro carri armati sono stati decimati in serie e davanti alla stazione balneare di Pesaro le loro formazioni hanno conosciuto uno scacco sanguinoso.

Sulla riva settentrionale del Foglia nel corso di rapidi combattimenti le truppe del generale Feld-maresciallo Kesselring hanno respinto tutti gli attacchi, annullando due penetrazioni conseguite dai polacchi e riuscendo ad incendiare tutti i mezzi blindati impiegati dall'avversario.

Il villaggio di Gridolfo ha cambiato parecchie volte di mano e dopo scontri violentissimi è rimasto in possesso dei granatieri corazzati tedeschi che hanno conquistato un'altura importante a sud di questa località.

Un tentativo nemico di spezzare il punto d'appoggio tedesco sul massiccio del Montedoglio è completamente fallito, mentre l'accesso alla valle superiore del Tevere è rimasto in mano dei difensori.

Deboli puntate nel settore ad oriente di Firenze e ad occidente di Empoli sono crollate sotto il fuoco di sbarramento tedesco.

Il numero dei carri armati inglesi distrutti nella giornata di venerdì ammonta sino ad ora a 61, portando a 183 il numero dei corazzati nemici distrutti in due giorni.

Il fortunoso «salvataggio» di un "asso„ germanico

Con le ali dell'aereo in fiamme il comandante Rudel è «atterrato» sopra un bosco

Berlino, 2 settembre.

La «fortuna dell'aviatore» ha premiato il comandante Rudel che con più di tremila voli sul nemico può essere considerato l'aviatore più attivo delle forze aeree germaniche. Giovedì, mentre stava svolgendo la sua opera quotidiana al fronte orientale, come nel dare la caccia a carri armati sovietici, improvvisamente il suo apparecchio d'assalto è stato incendiato dalla raffica di un caccia nemico che lo aveva attaccato. Mentre le ali ed il motore ardevano, Rudel ha potuto... atterrare tra le chiome di un folto bosco.

Il comandante Rudel continuerà pertanto ad essere lo spavento dei carri armati sovietici sul fronte orientale.

Fermo discorso del Primo-Ministro magiaro

L'Ungheria difenderà il sacro suolo della Patria

Messaggi di Lakatos al Duce, al Führer e a Koisho - Otto ore di consiglio di gabinetto

Budapest, 2 settembre.

Il presidente Lakatos ha rivolto ieri un appello radiodiffuso alla Nazione ungherese.

Egli ha detto fra l'altro: «Nell'interesse del mantenimento della nostra esistenza dobbiamo superare ogni pericolo, impegnandoci con tutte le nostre forze con ferma decisione. *Tempi molto gravi e seri, oltre ad una situazione mutevole, esigono pronte misure in parecchi campi. Io penso soprattutto alla pericolosa condizione della Transilvania. La situazione che la sorte ci ha riservato è conseguente alla situazione geografica del paese e allo sviluppo di avvenimenti sorprendenti.*

«Tutti dobbiamo, dal punto di vista militare e civile, impegnare le nostre forze allo scopo di potere efficacemente difendere le nostre frontiere. In seguito a contatti personali per la condotta della guerra con la Germania, posso dichiarare che avremo un'assistenza sincera conformemente alla situazione e alle possibilità».

Il presidente Lakatos ha quindi condannato con severe parole il contegno dei pusillanimi e dei propalatori di false voci, che saranno giudicati senza pietà dai tribunali.

«La perdita di alcune zone di frontiera non intacca minimamente l'anima di una Nazione che vuole sopravvivere. E' in questo spirito che dobbiamo combattere con coraggio e decisione, affrontando ogni sacrificio per difendere il sacro suolo della nostra Patria. *Tutti devono sapere che si tratta presentemente di una questione di vita o di morte. L'ordine interno del paese deve essere mantenuto in qualsiasi circostanza.*

In seguito il Presidente ha annunciato una serie di misure che saranno prese per eliminare le grandi differenze tra i sacrifici sopportati da chi combatte e da chi rimane nell'interno ed altre per attenuare i bisogni materiali della classe operaia e dei piccoli borghesi. «Lo sfruttamento delle immense fortune per speculazioni e la vita lussuosa di certe classi devono cessare. Tutti dobbiamo pensare ai soldati che affrontano la morte cento volte il giorno compiendo il loro dovere».

«*Siamo decisi di dimostrare al mondo che l'Ungheria, con la sua ferma volontà, saprà difendere la sua storia millenaria. La speranza in un miglior avvenire e il lavoro pronto ad ogni sacrificio in tutti i campi devono condurre alla vittoria e alla giustizia.*»

«Stiamo affrontando un periodo difficile, forse il più difficile della storia dell'Ungheria, e pertanto dobbiamo, nell'interesse della nostra stessa esistenza, dedicare ogni sforzo per giungere alla vittoria».

Durante il Consiglio dei Ministri durato otto ore, il nuovo Gabinetto ungherese ha deciso l'applicazione delle misure necessarie per un'efficace continuazione della guerra.

Un decreto del Ministro degli Interni stabilisce, intanto, che gli ebrei non potranno circolare nelle vie di Budapest fra le ore 12 e le 17.

Lakatos ha diretto al Duce ed al Presidente dei Ministri nipponico dei telegrammi in termini cordiali, in occasione della sua entrata in carica. Anche il Ministro degli Esteri, Hennyey, ha inviato telegrammi di saluto al Ministro degli Esteri von Ribbentrop, al Ministro degli Esteri giapponese, Shigemitsu, ed al Segretario di Stato italiano Mazzolini.

Le dimissioni di Bagrianoff e del Governo bulgaro

Berlino, 2 settembre.

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Bagrianoff, ha comunicato attraverso la radio di Sofia le dimissioni del suo Gabinetto, ed ha aggiunto che, in attesa della costituzione del nuovo Governo, è stato incaricato di continuare nella direzione degli affari dello Stato.

Secondo talune informazioni, il nuovo Gabinetto bulgaro sarebbe già stato costituito da Muravieff, con Stainoff agli Esteri. Non si ha ancora conferma ufficiale di questa notizia e, pertanto, alla Wilhelmstrasse si mostra un grande riserbo.

La Croazia resta fedele all'alleanza col Reich

Zagabria, 2 settembre.

Parlando ad un gruppo di giornalisti stranieri, il nuovo Ministro croato della Guerra ha dichiarato che il Poglavnik «intende concentrare tutte le forze del Paese per continuare la lotta con la massima intensità. La Croazia, che ha vissuto a fianco della Germania un periodo buono — egli ha aggiunto — rimarrà fedele ad essa anche nel tempo difficile. Noi sappiamo che la vittoria non potrà essere che del Reich».

La nota della "Corrispondenza Repubblicana„

I democratici senza democrazia

La *Corrispondenza Repubblicana* dirama la seguente nota n. 72 dal titolo: «I democratici senza democrazia».

«Come i polli di Renzo, i partiti antifascisti dell'Italia invasa si beccano tra loro. E Churchill, manovrando le file degli intrighi politici che si svolgono a Roma, ha tutta l'aria di divertirsi a questo gioco. Egli si è voluto togliere il gusto di lanciare un messaggio agli italiani; messaggio che — è bene dirlo subito — non può essere giunto al segno nemmeno in minima parte, poichè di Churchill gli italiani ricordano bene un altro messaggio, quello sulla «guerra scientifica», che tante sciagure preannunciò e tanto bene dipinse la natura feroce dell'uomo e della razza dalla quale egli discende.

D'altra parte, Churchill ha voluto evidentemente parlare soltanto ad una determinata sottospecie di italiani: quelli che sono ancora disposti ad accettare promesse e lusinghe dal nemico che ha voluto ridurre in rovine la nostra terra. Ecco perchè i rappresentanti dell'antifascismo romano si sono gettati avidamente sul messaggio di Churchill per trarne alimento alla loro stanca propaganda comiziale. Ma, come sempre, Churchill ha alternato alla carota il bastone; e gli antifascisti se sono usciti scornati, soprattutto per due affermazioni contenute nel messaggio che li hanno veramente colpiti come due grosse legnate. Churchill ha dichiarato che non il solo Fascismo, ma tutto il popolo italiano è responsabile delle sciagure della guerra; che quindi tutto il popolo italiano dovrà pagare.

«Come? — esclamano gli antifascisti — ci ritenete tutti responsabili? Ma se voi, inglesi ed americani e sovietici, avete sempre dichiarato di fare la guerra al Fascismo e non al Popolo italiano; ai cento tiranni fascisti e non ai 45 milioni 990.900 tiranneggiati!».

Già, la propaganda fascista lo diceva da un pezzo che si trattava di puerili menzogne ed il nemico era semplicemente il nemico, che l'Italia era osteggiata in quanto tale. Gli aerei nemici hanno subissato di bombe l'Italia e gli italiani, le orde nemiche hanno calpestato l'Italia senza distinguere le zolle fasciste dalle zolle antifasciste. Sono passati su tutto; l'onore che hanno straziato era, ed è, l'onore d'Italia, perchè l'onore fascista, grazie a Dio, è rimasto sempre intatto; il sangue che per essi è stato versato a fiumi era, ed è, il sangue degli italiani. E adesso per bocca di Churchill lo dicono chiaro; adesso che il gioco è fatto non hanno nessuna difficoltà a spiegare il sistema del quale si sono serviti. Ma gli antifascisti di Roma sono un po' duri di comprendonio.

La seconda bastonata, Churchill l'ha data ai suoi servi di Roma, quando ha ammonito gli italiani a «non ricadere nuovamente negli artigli del sistema fascista totalitario, in qualsiasi modo esso possa camuffarsi» e a stare in guardia «contro i partiti senza scrupoli che corrono dietro al potere».

Qui i polli hanno cominciato a beccarsi con furia moltiplicata. Sentendosi, quale più quale meno, tutti in difetto di tesa democrazia, tutti si sono gettati ad accusare qualcuno. I monarchici per bocca del loro quotidiano *Italia Nuova* (Oh! delizie dell'Italia nuova all'ombra della screditatissima monarchia!), affermano che il mònito di Churchill si riferisce al Comitato di liberazione nazionale, il quale viene accusato di istituire «un nuovo oppressivo monopolio politico». I democratico-cristiani, attraverso il giornale *Il Popolo*, affermano, tanto per non sbagliare, che l'ammonimento di Churchill è diretto «contro gli intrighi sia di destra che di sinistra». *Il Corriere di Roma*, giornale che si pubblica — come dice eufemisticamente il corrispondente della *Reuter*, Sprigge — «sotto gli auspici alleati» — vale a dire grazie all'oro anglo-americano — se la prende apertamente con i comunisti, rilevando che gli organi comunisti hanno pubblicato il messaggio di Churchill in un testo riassuntivo, omettendo il passo nel quale si ammonivano gli italiani a non farsi ciurlare da false democrazie e a guardarsi dai partiti senza scrupoli. (Omissione che ha scandalizzato «Candidus», il quale, dimenticandosi delle belle frasi sulla libertà di stampa, ha lanciato l'altra sera il suo «quos ego...» contro i comunisti italiani, accusandoli di avere «mancato di riguardo» alla sacra persona di Churchill).

Ma il giornale comunista *Unità*, spalleggiato dal socialista *Avanti!*, ribatte che i veri reazionari sono i monarchici e che è contro di loro che Churchill ha voluto mettere in guardia gli italiani. *L'Unità* paventa che il Fascismo «rinasca dalla stessa fonte da cui nacque già una volta». *La Voce Repubblicana*, poi, si lascia addirittura prendere da convulsioni isteriche e scrive: «Il castigo più crudele per l'Italia, sarebbe che gli alleati appoggiassero la monarchia. Possiamo sopportare tutte le catene, ma non certo questa; e se si volesse imporcela sapremmo spezzarla».

Chi sono, dunque, i veri democratici dell'Italia invasa? E chi sono gli autentici reazionari? In verità, nessuno è democratico e tutti sono reazionari. Nessuno dei partiti antifascisti potrà mai essere autentico democratico, poichè tutti si disinteressano dell'elemento base della vera e sana democrazia, vale a dire del popolo, che ha fame, soprattutto per colpa degli anglo-americani. Ma gli anglo-americani sono i padroni ed i partiti cosiddetti democratici si sprofondano in inchini a Churchill, voltando le spalle al popolo.

L'unico partito che ha in realtà un concetto esatto e che per altro non appartiene alla schiera dei movimenti antifascisti legalizzati, è quello che Radio Bari ha definito l'altra sera «il partito della pagnotta», cui aderiscono tutti coloro che nell'Italia invasa si sono ormai dichiarati stanchi di chiacchierare e desiderosi soltanto di essere meglio nutriti».

CRONACA CITTADINA

Norme per l'invio dei pacchi agli ex-internati in Germania

Con effetto immediato è stata disposta l'accettazione dei pacchi da inviarsi ad ex-internati lavoratori italiani in Germania. Il numero dei pacchi che si possono inviare è illimitato, ma il peso di ognuno non deve sorpassare i 5 chilogrammi. I pacchi possono contenere: indumenti, oggetti di uso personale, tabacco e generi alimentari non deperibili.

L'indirizzo deve essere preceduto dalla indicazione: «Arbeiter Paket» (pacco lavoratori). Segue nome, cognome e indirizzo del mittente, indi nome, e indirizzo del destinatario, mantenendo il numero del Lager (campo). Fino al 30 settembre i pacchi debbono essere accettati con esenzione da ogni tassa e senza bollettino. Non è più necessario il modello export B. I pacchi saranno registrati sul modello 253 ed al mittente sarà comunicato il numero di registrazione. Il concentramento dei pacchi avverrà agli uffici postali della ferrovia.

Un atto di solidarietà

La possibilità di poter liberamente inviare in Germania pacchi di indumenti ai propri famigliari, è stata davvero una provvidenza che ha sollevato molte famiglie che pensavano alla triste condizione dei loro cari i quali, pur non essendo considerati prigionieri, si trovavano tuttavia in una umiliante posizione di fronte ai propri connazionali che, in terra germanica, come lavoratori, godevano invece di tutte le organizzazioni assicurative e protettive messe in opera per l'aiuto al lavoratore. Ora tutto ciò è finito; è svanito come un brutto sogno in una più promettente giornata.

Ma se son mutate e migliorate le condizioni morali, bisogna che in una certa misura migliorino anche quelle materiali. Se pensiamo ai nostri ex-internati i quali per un anno han dovuto tener caro quel poco che indossavano al momento del tracollo, possiamo immaginare in quali condizioni si è ridotto il loro corredo personale. E' perciò urgente inviare a loro abiti civili ed indumenti di lana per aiutarli a superare col minor disagio possibile i rigori del prossimo inverno.

Agli ex-internati che hanno la famiglia residente nell'Italia Repubblicana certo sarà facile procurarsi il necessario, ma come faranno invece coloro che hanno i propri parenti nelle terre invase? Dovranno andare cenciosi e rabbrividire per il freddo? A ciò ha pensato la Croce Rossa Italiana, Assistenza Italiani all'Estero, ma è necessario, urgente anzi, che la iniziativa della benemerita istituzione sia validamente appoggiata dai privati. Chi ha un capo di vestiario, una maglia di lana, un paio di scarpe superflui li porti alla Croce Rossa in via del Carmine dodici. Faranno oltrechè opera buona un'azione di alto civismo. Perchè non possiamo pensare i nostri connazionali, tornati uomini liberi, frammisti agli altri lavoratori dell'alleata Germania, in condizioni di inferiorità. Offriamo un capo del nostro guardaroba a chi ha urgente bisogno di coprirsi. Avremo magari un vestito di meno, ma saremo in pace con noi stessi e contenti di aver aiutato chi ha assolutamente bisogno.

Giovani piemontesi

In quest'ora dolorosa per la Patria, uno solo è il compito di tutti:

COMBATTERE

La S.S. Italiana, che già combatte a fianco dei camerati germanici, offre a tutti i giovani l'onore del combattimento.

Per informazioni ed arruolamento, rivolgersi al

CENTRO DI ARRUOLAMENTO E PROPAGANDA
Torino
Via Arcivescovado, 1

Le rimesse dei risparmi dei lavoratori in Germania

Il Commissariato Nazionale del Lavoro invita le famiglie aventi congiunti al lavoro in Germania che non abbiano ancora ricevuto le rimesse dei risparmi, a volersi presentare all'Ufficio provinciale di collocamento per fornire i dati necessari per la regolarizzazione del servizio che in questi ultimi tempi ha subito dei disguidi. Si prega vivamente di presentarsi con i dati esatti di cui i famigliari siano in possesso. L'Ufficio provinciale di collocamento è sito in via Massena 20 e rimane aperto al pubblico dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 17,30; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Arruolamento nel Servizio ausiliario femminile della «X Mas»

Dal 20 al 30 settembre, presso il Centro di arruolamento S.A.F. X Flottiglia M.A.S. in Torino - Caserma Monte Grappa — si procederà alla selezione delle aspiranti allieve volontarie che saranno ammesse a frequentare il Corso formativo e di specializzazione.

Tutte coloro che aspirano a partecipare ad uno di tali Corsi, e che fossero nelle condizioni previste per l'arruolamento, potranno presentarsi al Centro stesso. Tutti gli uffici arruolamento della Decima Flottiglia M.A.S., provvederanno a fornire i documenti di viaggio a tutte coloro che ne faranno domanda, per raggiungere il Centro di Arruolamento.

Le aspiranti delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Genova, Imperia, Savona, Torino, Vercelli, sono invitate a presentarsi al Centro arruolamento della Decima di Torino.

Parliamo ancora dei ferrovieri

Parliamo giorni fa della vita dei ferrovieri, veramente esemplare. Non avevamo tralasciato di fare un cenno alle loro condizioni economiche, non sempre brillanti; tuttavia non ci era sembrato, allora il caso di insistere su quel punto. Lo spirito di sacrificio e la dedizione assoluta al dovere non si pagano con nessuna moneta.

Però ora ai ferrovieri che ringraziandoci han preso la palla al balzo per farci presenti alcuni loro desiderata sentiamo di dovere una risposta. Lamentano, soprattutto, che molte promesse sono state loro fatte senza essere poi mantenute. La vita è cara, e di buone parole non si vive. Or è più di un mese il fiduciario compartimentale faceva conoscere un elenco di provvidenze «approvate ed in parte già in atto»; ma a tutt'oggi i ferrovieri debbono accontentarsi di rileggersi l'elenco e di mandarlo, rileggiato e sottolineato, ai giornali.

Lo abbiamo qui sotto gli occhi. Apprendiamo così che la indennità di sfollamento deve avere un notevole aumento, che nessuno però ha avuto il piacere di riscuotere; che è stata sollecitata la compilazione degli elenchi del personale allo scopo di effettuare il pagamento di una gratificazione di fine esercizio, gratificazione che è per ora un pio desiderio; che agli effetti del trattamento alimentare il personale esecutivo è parificato ai lavoratori addetti ai lavori pesantissimi, senza che però nessuno sia riuscito a farsi cambiare dagli uffici annonari competenti la tessera di cui attualmente dispone; ed altre cose ancora apprendiamo, che sarebbero molto belle ma che non sono. I ferrovieri, a differenza di un caro poeta della nostra terra, pare non abbiano alcuna predilezione per le "cose che potevano essere e non sono state". O come dar loro torto?

Si rendano però conto che non sempre le realizzazioni son facili; e fare bene quasi mai vuol dire fare presto. Ciò che è stato promesso sarà mantenuto, e veramente ricompensa sarà stata la più meritata.

Chiedono anche, alcuni ferrovieri, di poter fruire di spacci e mense, del tipo di quelli istituiti da alcune grandi industrie. Essi hanno già, veramente, qualcosa del genere; ma occorre ampliare le attrezzature, perfezionare i servizi, estendere le concessioni. Che è quanto noi, con loro, di cuore auspichiamo.

Cinque fuori legge passati per le armi

Tra di essi si servivano di divise della «Brigata Nera» per i loro delitti

Milano, 2 settembre.

Dopo attivissime indagini, sono stati identificati tre falsi militi della Brigata Nera: Eugenio Regini, di Italo, classe 1925, da Venezia, Ciro Truzzi, di Silvio, classe 1926 e Adolfo Totti, fu Angelo, classe 1923, entrambi da Reggiolo, i quali, trovati in possesso di armi e avendo risposto a colpi di rivoltella all'intimazione di arrendersi, dopo essere stati ridotti all'impotenza venivano passati per le armi. Costoro, nella notte del 31 ultimo scorso, vestendo abusivamente la divisa di ufficiali della Brigata Nera si presentavano all'abitazione del signor Paolo Cazzulani, in via Meravigli 3, ed esibendo documenti falsi procedevano ad una perquisizione in seguito alla quale, dichiarando di avere riscontrato delle irregolarità, si impossessavano di oggetti e denaro per oltre 20 mila lire. Costretto il Cazzulani a seguirli, partivano con lui a bordo di una automobile che, poi, raggiunto viale Liguria, si fermava. Il Cazzulani, invitato a scendere, veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella che lo lasciavano privo di vita, mentre i malviventi si allontanavano a grande velocità. Il Cazzulani sporgeva denuncia alla sezione locale della Brigata Nera.

Un'altra esemplare punizione è stata inflitta a due individui colpevoli di avere aperto il fuoco contro militi della G. N. R. in esercizio delle loro funzioni investigative nel pomeriggio di ieri in via Bottole, a Crescenzago. Costoro, trovati in possesso anche di bombe a mano, sono stati passati per le armi sul posto. Si trattava di Guglielmo Galli della classe 1911 e Carlo Poretti della classe 1923.

Il terrorismo aereo su di un centro ligure

La Spezia, 2 settembre.

L'altra notte aerei nemici hanno sganciato bombe dirompenti ed incendiarie sulla pacifica cittadina di Vernazza, località completamente priva di obiettivi militari, per cui il bombardamento non ha avuto che scopi terroristici, colpendo case d'abitazione e provocando numerose vittime.

ALESSANDRIA. — E' stato trovato cadavere, a Pietramarazzi, il commerciante Giuseppe Fongi, di 44 anni.

Lotto pubblico

Estraz. del 2 settembre 1944

Torino	18	21	4	85	74
Milano	90	85	44	83	28
Genova	26	55	33	45	71

5000..... 10.000..... 15.000..... Lire subito!

Vi sono certe possibilità di lavoro in Germania, che offrono al lavoratore italiano per il presente e per l'avvenire vantaggi così cospicui, che non bisogna lasciarseli sfuggire.

Esiste un ramo dell'industria, che, mediante i rapidi progressi compiuti in tempo di guerra, raggiungerà nel periodo di prossima pace uno sviluppo fantastico, perchè questa industria non è, sostanzialmente industria di guerra, ma di pace. E' l'industria della cellulosa. Chi oggi lavora in questo campo e ne diventa un lavoratore specializzato, può automaticamente, in periodo di pace, prosperare con l'industria stessa. Un lavoratore già particolarmente specializzato è sempre pagato meglio.

Questa industria ha due caratteristiche, che nessun'altra può offrire. Prima di tutto la posizione delle fabbriche. Poichè esse abbisognano di materie prime, quali il legname e l'acqua, devono necessariamente sorgere accanto a foreste e a corsi d'acqua. Perciò si trovano sempre e soltanto lontane dalle città e dalle principali strade, in valli idilliache, fra i monti dell'antica Austria, in Baviera, nella Foresta nera, ecc. Là si lavora in piena tranquillità. Là si dorme assolutamente tranquilli. Nei periodi di libertà, sia d'inverno che d'estate, è possibile dedicarsi a varie forme di sport. Vi sono inoltre abbondanti occasioni per poter frequentare cinema e teatri.

Il secondo vantaggio è il seguente: ciascun lavoratore che lavori in questa industria può diventare lavoratore specializzato. Là non vige la fabbricazione in serie, nè alcun sistema Taylor; là il lavoratore non è un semplice numero, ma appartiene per così dire ad una famiglia. Un semplice magnano, che assuma lavoro colà, diventa in brevissimo tempo un magnano specializzato, che sarà, come tale, sempre molto ricercato e... profumatamente pagato.

Questa industria ha inoltre la particolarità, per cui essa accoglie ogni buona forza produttrice e considera benvenuti anche tutta una famiglia oppure gli amici. Questi gruppi lavorano tutti nel medesimo luogo, dimodochè ciascuno non vi si sente solo e può ambientarsi più rapidamente. Quando, ad esempio, sono assunti, quali lavoratori tre membri di una stessa famiglia, essi hanno il diritto ad un triplice premio, che corrisponde a 15.000 lire italiane, che rappresentano sempre l'inizio di un avvenire migliore, quale lo promette il lavoro in un tale ramo dell'industria. Le normali condizioni finanziarie sono naturalmente le stesse come in ogni altra industria. Oltre al premio vien pagata una somma di L. 500 in caso di nozze, e ciascun bambino sotto i 14 anni vengono corrisposte 210 lire, ai genitori 500 corrispondentemente a 750 e questo ogni mese, per la durata di tre mesi, e oltre, fino a quando siano autorizzate le assegnazioni dalla Germania.

I viaggi si svolgono agevolmente, con posti a sedere riservati sui normali vagoni.

Oltre ai vantaggi sopra detti, questa industria della cellulosa offre ai lavoratori italiani altri ulteriori vantaggi speciali, che qui non possono essere elencati. Per altre spiegazioni rivolgersi di persona o per lettera a «Reparto Cellulosa e Carta», Milano, Via Telesio, 8.

Messaggi di prigionieri e di civili dalle terre invase

Una importante segnalazione ci perviene dall'Ufficio Informazioni Vaticano sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori; si tratta di oltre duecentocinquanta messaggi di prigionieri, internati civili e di connazionali rimasti nelle terre occupate dal nemico, che non possono essere recapitati ai destinatari per difetto di indirizzo.

La corrispondenza originale di questi messaggi è giacente presso l'ufficio regionale che ha sede nella nostra città, presso l'Arcivescovado. Tra l'altro, vi sono notizie del maresciallo maggiore Emilio Verri dei carabinieri, per le quali i congiunti avevano interessato diversi enti, e che possono essere ritirate presso il detto ufficio. Altra corrispondenza scritta di pugno dai mittenti è in attesa dei destinatari. Essa proviene dalle parti più diverse: Lecce, Roma, Cagliari, Asmara, Algeria, Buenos Ayres, Spagna, Australia, Orano, Stati Uniti, ecc. Altra corrispondenza risulta con destinatario sconosciuto, perchè i nominativi possono essere rimasti alterati nella trasmissione. Gran parte dei destinatari risiedono nella nostra città. L'orario normale dell'ufficio è dalle ore 9 alle 16.

L'Ufficio Provinciale Prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana comunica alle sottoelencate famiglie di aver ricevuto dall'Ufficio Centrale Prigionieri, ricerche e servizi connessi, un elenco di nominativi di famigliari residenti nell'Italia invasa, che hanno inviato loro per radio un saluto, assicurando di star bene e pregando di far avere notizie.

Albarello Domenico; Angelini Anna, da Silvio; Assanocco Felice; Angelia Lucia; Amelio Emilio; Aloghia Lucia; Bartinotti Giovanni; Biglieno Giuseppe; Dorna Mario; Boffagandi Leopoldina, da Caccia; Bosio Teresa, da Carlo; Barale Candida; Bolagna Sandra; Bazza Carlo; Barbara Argentina; Bono Leandro; Baldo Maddalena; Borzo Anna; Bonadia Giovanna; Biffi Giuseppe; Corsebassi Overio; Corte; Castagnola Gino, dalla mamma; Cordola Pierina, dal padre Guido; Ceraschi e Guglielminetti, da Maria e Alberto; Crea Angela; Cibaddo Lionello; Casale Giuseppe; Caruso Franco; Chiaverta Pina; Cerrato Achille, da Rosa; Ciraldo Arturo, da Maria; Cambria Carmelo; Carli Eugenia; Canavese Ermenegildo; Colombo Agostino, da Rosa; Colforti Navarderi Lisa; Demarino Adriana; Dagata Francesco, da Francesco; Dagata Giuseppe, da Anna; Di Grazia Anna, da Piazza Ida; Doria Maria da Naselli Erminia; Fancioni Gaetano; Fava Ernesto; Fava Armando; Filippi Bruna Ottilia, dalla cugina; Ferro Franco, da Adelaide; Gerbino Luigi; Gelsomini Francesco, da Turiddu; Glessi Marco, da Gianna; Gallo Margherita; Garrone Carlo; Golvio Lurgina; Gentile Giuseppe; Gravero Anna; Ilardi Ermanno; Lamberti Sergio; Ligardi Emma; Longato Gino; Lango Giuseppe; Lazzaro Domenico; Leotta Carmelo; Miranl Anita; Marocco Maria Pina; Marchetti Francesco; Motta Antonino, dalla famiglia; Messina Lucio, dai genitori; Meliga Zeffirino, da Pietro; Musumeci Francesca, da Dorotea; Nicosia Maria, da Gina; Pagliaro Salvatore, da Ortensia; Pipino Teresa; Ruella, da Teresa Boncompagni; Rampone Clara, dalla sorella Geniziana; Re Melina, dalla zia Serafina; Rattero Clemente; Repetto Mafalda; Ricaldone Don Pietro; Reale Gaspare; Sampietro Delfo, da Ferra Carlo; Sanfilippo Sebastiano, dai famigliari; Sartorio Dante, dal nipote Rex Mario; Serra Mario, da Carlo; Sciuto Angelo, dalla mamma; Sciuto Salvatore, dalla mamma; Sciuto Giuseppe, dalla mamma; Salamone Ester, da Nicola; Sperandini Ada, da Saro; Tertero Renzo Lina; Trecarl Maria; Zoccola Richier Maria, da Stefano; Zamperetti Elisa, da Pia; Zanco Jolanda, da Ginetto e Maria; Veglia Augusta, dalla figlia Ida; Valmanelli Maria; Visitature Amedeo.

Gli interessati potranno riascoltare le notizie per mezzo di radiotrasmissioni e di messaggi da compilarsi presso la Croce Rossa Italiana, via del Carmine 12, Torino.

"L'Italia vista dai soldati germanici,,

Una eccezionale Mostra artistica e fotografica aperta al pubblico torinese da mezzogiorno - L'inizio della pubblicazione di una collana di quaderni

Come già annunciato, quest'oggi, dopo le ore dodici, sarà aperta al pubblico torinese l'interessante ed eccezionale Mostra allestita dal Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà», dal titolo «L'Italia vista dai soldati germanici». La Mostra, che si presenta in una forma signorile nei locali del Gruppo di Azione «Italia e Civiltà» di piazza San Carlo 136, raccoglie fotografie e disegni eseguiti dai soldati germanici, nelle pause del loro lavoro in Italia, nei loro periodi di licenza e di libertà. La manifestazione vuole dimostrare che il soldato germanico porta all'Italia nostra, che egli difende a costo del suo sangue e della sua vita, un amore particolare e che sa scoprire le bellezze semplici e vere della nostra terra, che a noi, per la troppa consuetudine, possono sfuggire.

Il catalogo, che si presenta in veste signorile ed elegante, è preceduto da una presentazione, una specie di guida spirituale a ben comprendere il senso della Mostra, scritta dal dott. Concetto Pettinato, direttore de «La Stampa».

Contemporaneamente, il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» inizia la sua attività editoriale, con la pubblicazione del primo di una serie di quaderni, diretti alle varie categorie di italiani. Il primo quaderno, che si dirige in modo particolare agli intellettuali ed agli appassionati d'arte, dal titolo «L'unità dell'Europa nell'arte», è dovuto alla penna del notissimo scrittore, studioso e critico d'arte germanico dott. Walter Rotz. Il volumetto è in vendita presso la sede della Mostra ed incontrerà certamente il favore di tutti gli studiosi.

Una commessa... esemplare

Certa Maria Francoli di Emilio, senza fissa dimora, un mese fa veniva assunta in qualità di commessa dalla proprietaria della drogheria Rosa, sita in corso Peschiera. Sembrava che la ragazza, oltre il proverbiale «tuttofare» fosse di una onestà inaccepibile. Invece ieri l'altro la padrona si accorse che le mancano numerosi tagliandi per lo zucchero. Venti chili esatti del dolce prodotto. In sulle prime la Maria viene esclusa da ogni sospetto. Chiesto l'intervento di un funzionario del vicino Commissariato di P. S. di San Paolo, viene presto provato, invece, che è stata proprio la Maria che li ha rubati. Perciò la sua denuncia alle autorità per furto.

Ospita in casa una donna che lo deruba di ogni avere

Era tanto, tanto solo Michele Tomalino fu Erasmo, e nella sua abitazione (una stanzetta ed una cucina) sita al quarto piano di una casa di via San Bernardino, regnava il disordine, forse non tanto la pulizia, certo la solitudine. Per cui, una sera, passando in via Porta Palatina, incontrata tale Anna Dina Bollano, senza fissa dimora, donna ancora aitante e robusta, le offrì ospitalità. Ma non per un giorno, per sempre. Passarono così tre mesi. Ma avanti, inaspettatamente, ieri l'altro, il Tomalino rincasando, ha trovato i mobili completamente svuotati: biancheria e altra roba e la stessa macchina per cucire, tutto sparito! Ha poi cercato invano la sua Anna Dina, scomparsa insieme alle sue cose. Allora è corso al Commissariato di P. S. di San Paolo ed ha narrato quanto gli succedeva. Le indagini sono state subito iniziate per rintracciare la donna.

ANNONARIA

Per i congiunti di lavoratori dislocati in Germania

La Sepral comunica: I facenti funzione di capo famiglia, nelle famiglie di lavoratori italiani in Germania, sprovvisti di carte preferenziali per lavoratori (color verde) sono invitati a presentarsi nei giorni 4, 5, 6, 7 corrente mese al competente ufficio di questa Sepral, dalle ore 8,30 alle 10,30, per comunicazioni riguardanti il trattamento preferenziale, portando seco il documento rilasciato dall'Ufficio Collocamento comprovante la loro posizione.

Vendita di salumi

Il Co.Pro.Ma. comunica che sono stati riforniti per la vendita di lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6, i rivenditori di salumi, nella misura di gr. 50 di salame cotto, oppure gr. 60 di salami da cuocere, della Sezione XII: Orecchia.

La tessera dei tabacchi

Il Servizio Disciplina Consumi informa che gli uffici in via Principe Amedeo 19 rimarranno aperti anche domenica 3 settembre dalle 9 alle 13 per la distribuzione delle tessere dei tabacchi.

Generi di abbigliamento per artigiani

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato invita gli artigiani che abbisognassero di indumenti di vestiario a presentarsi presso l'ufficio economico della Segreteria Provinciale, via Maria Bricca 24, Torino.

Compravendita di autocarri che può fruttare milioni se non si finisce presto in galera

Il meccanismo della trappola ideata da Severino Avanzi, d'anni 40, abitante in via Asinari di Bernezzo 2, funzionava così: l'Avanzi acquistava autocarri di grande mole senza sollevare troppo sul prezzo, cercava una caparra, cercava il compratore e, trovatolo, si presentava al venditore in compagnia di due compari che qualificava agenti di polizia e fingeva di fare il versamento. A questo punto entravano in funzione i due i quali, sorpresi dall'alto prezzo, minacciavano di denunciare il fatto alle competenti autorità. Intimorito, il venditore cominciava a transigere, finchè arrivava al prezzo che i due agenti ritenevano equo. E così l'affare veniva concluso. La riduzione si aggirava, in via normale, sul terzo della richiesta.

Quanti affari di questo genere è riuscito a concludere l'Avanzi? E' quello che sta cercando di stabilire la Squadra Mobile, nelle cui mani l'Avanzi è andato a finire in seguito a un colpo fallito. Saputo che tali Attilio Cerrare e Vittorio Refteri di Trino, avevano intenzione di vendere un autocarro, l'Avanzi entrava con essi in trattative che si concludevano con la vendita del veicolo per 1.600.000 lire; Avanzi versa una caparra di 400 mila lire e poi va ad offrire la macchina a certo ing. Ignazio Bidelli che l'acquista per 1.520.000 lire, sborsando 500 mila lire di caparra. I due di Trino vengono a conoscenza della vendita e, stupiti che l'Avanzi abbia venduto in perdita, intuiscono che sotto deve esserci qualcosa di losco, si recano dal Bidelli per metterlo al corrente della cosa, gli versano le 400 mila lire avute dall'Avanzi e lo invitano a disdire l'affare; le altre centomila lire se le faccia restituire dal venditore. Quando l'Avanzi si sentì rivolgere tale richiesta nicchiò, ma finì per rinunciare all'affare; restituiva infatti al Bidelli la somma, ma sotto forma di assegno. Recatosi alla banca per incassarlo, il Bidelli aveva il disappunto di apprendere che non esistevano fondi. Si recava allora a raccontare il fatto alla Squadra Mobile, che provvedeva prontamente all'arresto dell'Avanzi e a denunciarlo per truffa, avendo emesso l'assegno a vuoto.

Ora, come abbiamo detto, la Squadra Mobile sta indagando per far luce su tutta l'attività dell'Avanzi.

Gli esami di idoneità, promozione e ammissione, sessione autunnale, dell'Istituto Magistrale Margherita, avranno inizio il giorno 8 c. m., ore 9, presso la sede dell'Istituto stesso in via Giacosa 25.

Turno settimanale delle farmacie

(Settimana dal 4 al 10 settembre)

Annunziata, v. Stradella 196 - Armellino, v. Garibaldi 24 - Boggio Sangone, v. Bertholet 14 - Borgo Po, v. Monnet 2 - Borgo Rossini, v. Reggio 1 - Consolata, v. Delle Orfane 25 - Cooperativa n. 5, v. Nizza 65 - Crido, v. Cibrario 36 - Dellacchi Bianchi, via Rosine 9 - Delpiano, v. Vittorio Em. 76 - Domichella Viale, v. Palazzo di Città 8 - Dutto, c. G. Cesare 48 - Gropper, v. S. Tommaso e v. Bertola - Madonna degli Angeli, v. Maria Vittoria 5 bis - Milanese, v. Tripolitania 71 - Nazionale, v. Vanchiglia 29 - Mantellano, v. Stupinigi 56 - Pinerolo, v. Moncalieri 257 - Porta Nuova, v. Sacchi 4 - Porta Susa, c. G. D'Annunzio 3 - Regio Parco, v. Bologna 246 - Rossi, c. Casale 265 - Tetti Frè, via Nizza 214.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 12 - Matrimoni 5

Attisani Domenico, a. 37, Osp. Militare - Lazzari Rebecca, a. 26, da Padova, casal., Osp. M. Vittoria - Cotta Luisa v. Pignata, a. 72, da Caramagna, casal., Osp. Molinette - Tel Guido, a. 63, da Firenze, autista, Osp. Molinette - Falli Emma m. Bonifacio, a. 67, da Parma, casal., Ist. M. Adelaide - Aimo Bozi Fedelina, a. 18, da Moncalieri, impieg., Sassalone - [illegible] Pasta, a. 15, da Torino, Osp. Maluti, Infett. - Gilardini Maria m. Pavino, a. 77, da Caresana, casal., Pelchitriolo - Bergero Emilia v. Ferrero, a. 80, da Torino, casal., Astanteria - Perotti Rosa ved. Aubra, a. 81, da Torino, casal., Osp. S. Giovanni - De Ferrari Giuseppe, a. 22, da Camoglio, studente, Osp. Militare - N. N.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 14, 20, 23 - 7,30 «Buon giorno» - 8,30-10 Trasmissione per i territori occupati - 11 Messa cantata dal Duomo di Torino - 12 Musica da camera - 12,15 Spigolature musicali - 13,30 Orchestra diretta dal M. Di Ceglie - 13,50 Orchestra d'archi diretta dal M.o Maghini - 14,15 Ora del soldato - 15,40 «Il fiore sotto gli occhi», tre atti di F. M. Martini, regia di C. Fino - 17,40 Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa - 17,50 Notiziari in lingue estere - 18,30 Concerto italo-tedesco in occasione dell'inaugurazione della casa del Soldato di Milano - 19,30 Frammenti musicali, complesso a plettro del M.o Bardiano - 20,00 Orchestra diretta dal M.o Zeme - 20,30 Vecchia Napoli - 21 Che si dice in casa Rossi? - 21,25 Idillio oceano - 21,50 Musica operistica - 22,50 Rassegna militare di Corrado Zoli - 22,35 Concerto del violoncellista Attilio Ranzato - 23,30 Musica riprodotta.

Seguendo la Cronaca

IL «NUOVO RICETTARIO INDUSTRIALE»

di Ghersi e Valerio, moderna enciclopedia pratica per piccole e grandi industrie, è uscito ora nella sua undicesima edizione aggiornata; sono trentamila ricette, procedimenti, suggerimenti, espedienti e rimedi, specialità e forze concernenti preparazione lavorazione controllo impiego conservazione perfezionamento imitazioni surrogati, valorizzazione tecnica ed economica di svariatissime materie, residui e prodotti naturali ed artificiali comunque utilizzabili nell'industria e nel commercio. Il volume di 2052 pagine in forte rilegatura tutta tela aiuta chi cerca il procedimento fatto, chi vuol inventarlo da sè; serve per migliorare le industrie prospere, per risanare e valorizzare quelle non fiorenti.

Hoepli Editore, corso del Littorio 12, Milano (lire 240).

ESAMI SESSIONE AUTUNNALE

All'Istituto «Offidani» Torino, via dei Mille 16, telef. 47-934 e Carmagnola via Carbill 6, accettansi domande iscrizione esami legalmente riconosciuti: Ammissione Istituto Tecnico Commerciale, Scuola Tecnica Commerciale e licenza singole classi; nonchè iscrizioni per il prossimo anno scolastico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Per uomini soli» Paola Barbara, Gandusio, Rulli, Rizzo. **Ambrosio:** «Acque di primavera» Gino Cervi, M. Lotti, P. Stoppa. **Corso:** «Un colpo di pistola» con Assia Noris, F. Giachetti, A. Conte. **Augustus:** Cavalcata fra 2 mondi. **Nazionale:** «In 2 si soffre meglio». **Torino** «Santa Maria» con Amedeo Nazzari e Conchita Montes, Ap. 10. **Doria:** Ballerine intorno al mondo (C. Hohn). Inizio ore 10; ult. 18,15. **ALPI:** 15: «Ballo con l'imperatore» con Marika Rokk. Ult. 18,30. **ASTI:** «Annuska» Krahl, Breuer. **Imperiale:** «4 ragazze coraggiose». **Palermo:** 14,30 «Giorni felici» L. Silvi, Amedeo Nazzari (a richiesta). **FREJUS:** «Mia moglie è fatta così» e Varietà alle ore 15 e 18. **SOCIALE:** «La Falena» M. Vitova. **Moderno** ap. 15: Frenesia (Ganduslo) e Var. 15,30 e 18. Ult. film 19. **NUOVO** Barge 10: «Il vagabondo». **DORA:** «Delitto Dottor Krippen» e Varietà alle ore 16,30 e 17,45. **MILANO:** ap. 10 «Gian Burrasca». **Adua:** Circo equestre Za Bum; Var. **Grassia:** Clandestino a bordo; Var. **Radium:** «Colpi di timone» e Var. **DIANA:** «Il Barone di Münchhausen». Orario spett.: 14, 16, 18,15. **OROPA:** «La gitana» e comica. **ROMA:** ap. 14 «Il diamante nero». **PO:** Resa di Sebastopoli (O Hohn). **BELGIO:** «La cieca di Sorrento». **Romano:** «L'avventura Zarah Leander» e Rivista col comico M. Ferrero. **Excelsior:** T. cemento macchierina. **Colosseo:** «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Campanini, Bianchi. **ASTRA:** «Il tesoro dei Tropici». **LUX:** «Tradizione di mezzanotte» G. Flamant, Viviane Romance.

Rinnovato successo al LUX di *Tradizione di mezzanotte* con *G. Flamant* e *Viviane Romance* oggi repliche. E' intanto in preparazione un originalissimo *Film l'anima*, «Illusione» (Gli uomini della mia vita) evocazione di *Olga Tschechowa*. Novità assoluta.

Ultimo al TORINO del romanzo d'amore *Santa Maria* con *Conchita Montes* e *A. Nazzari*.

Il 28 Agosto in seguito ad incursione aerea su Cuneo ove era sfollata decedeva la Signora

Linda Schiavino v. Ottone

Ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio **Carlo** con la moglie **Anna Maria** ed il piccolo Armanio.

Torino, 2 Settembre 1944. 18032

La Tipografia **Borello & Ottone** partecipa al dolore del suo Amministratore Unico **Carlo Ottone** per la perdita della sua Mamma.

Ieri, dopo brevissima malattia, serenamente si è spento, munito dei Conforti religiosi,

Mario Dianati

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Gina Fera**; le sue adorate bimbe **Piera Paola, Annamaria, Eugenia**; la sorella **Paolina**; cognata, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corr. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Molinette (v. Santena 51), Torino, corso Costanzo Ciano 45.

La Direzione, i Colleghi, Impiegati ed Operai dell'Aeronautica d'Italia S. p. A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del sig. **MARIO DIANATI** da oltre 27 anni loro affezionato dirigente.

Pompe Funebri Ghezzo - Tel. 44-618.

Dopo lunghe sofferenze il giorno 30 agosto munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Artero Carlo

lasciando nel dolore la moglie **Baller Rosa**, la figlia **Marcella** col marito **Mairano Arnaldo**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

Si dà partecipazione a funerali avvenuti. La famiglia non prenue il lutto. - Vinovo, 29-8-44. A

Sabato 30 Agosto è deceduto piamente in età di anni 47

Magro Ettore

Tenente Colonnello di Artiglieria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ines Marinoni** con il figlio **Roberto**, che tanto adorava, la **Mamma**, il fratello geom. **Diego** con la moglie, la suocera **Maria Ferrero** ved. **Marinoni**, la nipote **Mimi** con il marito geom. **Giuseppino Petrini** ed il piccolo **Aldo**, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo lunedì 28 agosto in Asti. La cara Salma, in attesa di essere trasportata a San Nazzaro Sesia (Novara) nella tomba di famiglia, riposa provvisoriamente nel cimitero di Asti.

Asti, 30 Agosto 1944. 3632

Dopo breve malattia chiudeva la sua vita di bene e di lavoro, lasciando in tutti il ricordo della sua bontà e nobiltà d'animo il

Dott. Prof. Virgilio Ferraro

Con indicibile dolore ne danno partecipazione, a funerali avvenuti:

la moglie **Anna Maria Viara**; la figlia **Amalia** col marito **Mario Caminati** ed il piccolo **Carletto**, il fratello Generale Medico **Dante** e famiglia, la sorella **Bianca** in **Prali** e famiglia, la cognata **Ida Ferrazzi Viara** col figlio **Enrico**, ed i congiunti tutti.

Valdieri, 26 Agosto 1944. (1796)

Alle ore 1 del 31 agosto, dopo due anni di penose sofferenze, a soli 48 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari:

Ferro Mario

Volontario e Mutilato della guerra 1915-1918 - Ufficiale Principale di Ragioneria presso l'Intendenza di Finanza di Torino

Lo partecipano con immenso dolore: la moglie, il figlio **Giorgio**, prigioniero a Seneg (attualmente negli Stati Uniti); l'adorata sorella **Vittoria**; i fratelli; le zie, cugini e parenti tutti.

Torino, via Cibrario 92. (18043

Dopo lunga malattia cristianamente, decedeva il 29 agosto il maestro a riposo

Manacorda Arturo

d'anni 81

Danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie **Maria Varetto**, il figlio **Mario**, la nuora **Maria Teresa Cariglio**, i nipotini **Piero e Mariapia**, che tanto amava, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti, i coniugi **Cariglio**, i parenti tutti.

Penango Monf.to (Asti) A

Pubblicità economica

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Roma 260) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/7752, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,25 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da esibire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenerne il «nulla osta».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra sede) computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 1,05 per [illegible] dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 3,00 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono eseguiti subordinatamente alle Condizioni Generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda; debbono essere inviate per Posta e raccomandate se assicurate e raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ACQUISTEREI macchine salvifiche panelle macchie. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 917 S. 17898

ACQUISTIAMO 300.000 vdi ferro 340,5 15. Almat, corso Novara 22. Torino.

ACQUISTO vascelle botti tini pompe attrezzi cantina buono stato. Garetti, Doglia 60, Torino, telefono 23-070.

AFFIDIAMO ricostruzione riparazione macchine utensili Acma, Elitore Modi 25. A prezzi imbattibili avendo ampia sede 900. Disponibilità anche 900 1000. pialle spessore, seghe tronchi, refendini, Farretti, Belfiore 10 D, telef. 61-697

ATTREZZATURA cantieri edili materiali diversi. Scriv., U.P.I. Torino, cassetta 130 N. 50080

AUTOTRASPORTI abbiamo 400 quintali da Cuneo Torino cerchiamo automotrice Folla 45-204 Sant'Agostino 7, Torino.

BARBABIETOLE da foraggio semi zuccherine ottime per bestiame vendonsi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 77 T.

BISCOTTIFICIO disporrebbe piccola partita quintali dieci farina carrube. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 101 M. 30030

CANCELLATA [illegible] metri 50 vendesi. Artero, Francesco Assisi 11.

CERCASI stadera (basculla) occasione portata circa 300 kg. Telefonare D'Azeglio 21. 30706

CONDUTTORI elettrici diversi tipi varie partite vendonsi. Scrivere U.P.I. Milano, cassetta 161 C. 3901

DISPONIAMO forte partita banchi falegname, pianali. Telefonare 35-640 dalle 7 alle 15. 30081

DISPONIBILI motori HP 30 - HP 7,5. Telefonare 48-792. 30051

ELETTROPURIFICATORI [illegible], rifugi; sterilizzatori acque, vini, alimentari, forniture Omniindustria, Mille 51 telefono 81-871. 30756

FRESATRICI seghetti meccanici trapani motori elettrici occasione pronta. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 147 N.

FRESATRICE universale media semi-nuova con divisore comodo. Rivolgersi Mosso, Foligno 75. 30091

FRESATRICE verticale torni limatrice vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 2 R.

MACINAZIONI [illegible] genere eseguiamo a [illegible] forza idraulica. Telefonare 70-573. 30778

MICA extra chiara non rifagliata vendesi fogli quantitativi. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 154 M. 30061

MOTORI elettrici 2-4 poli da CV 0,25 a 15 vendonsi. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 162 C. 3903

OCCASIONE Pontiggia trapani 1-20 seghetti cesoie [illegible] tagliabarre decollé bilancieri seghe circolari macchine legno motori 0,05-10 HP porzarini tornio legno vendesi. Tinaglia 30 bis. 30185

OCCASIONE vendo trapano grande altezza. Via Boccardo 26. 30808

OSSIDO zinco quantità rilevante vendesi. Almat, corso Novara 22, Torino.

RADIORIPARAZIONI accurate garantite celerità. Compagnia Generale Elettricità ad ogni tipo apparecchio. Via Bertola 15, Torino, tel. 42-091. 18006

SERBATOIO cilindrico ecc. pareti d'uno litri 12.000, vendesi. Telefon. 60-665.

STUFE tipo Parisina complete, vari cottoie fumaria vendesi. Telef. 60-865.

TUBI Mannesman nuovi usati diversi ferro tondi, Nazzaro 7, tel. 770-900

TUPI sorrenti ghisa vendo. Riva, via San Donato 43. 30913

VENDESI motrici [illegible] falegnameria complete visibile ore pomeridiane 15-18. Corso San Maurizio 63. 17926

VENDESI miglior offerente partita colonie lusso primarie case, Poltrone mercantile Zerbini seminuove, Bodino, via XXIII Marzo, Cuneo. 3655

VENDO fresa universale nuova tornio revolver barra 54. Telefonare 70-231.

VENDO motori 19/30 HP. 300 40 HP 220, trecciatrici alluminio guida man., 36. Telefono 30-136. 30835

2 ARTIGIANATO L. 2,50 per par.

ARTIGIANO. Riparazioni ricostruzioni macchine per scrivere da calcolo, Pisetti, Viareggio 33, tel. 45-771. Si ricostruiscono macchine sinistrate. Preventivi a richiesta senza impegno. 30767

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

ASSOCIASI nella attiva avviatissima industria elettromeccanica disponente 1.500.000. Scriverti. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 180 N. 30863

AGNELLERIA pollami, uova, signorile, redditi e affittasi. Pavise, Vallino, via Meyrola 7. 17930

ANTICA avviatissima ditta carta cancelleria ingrosso dettaglio, motivi salute cedesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 7 B

CASA spedizioni signora cerca abile direttrice da associarsi con o senza capitale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 158 M

CEDESI [illegible] pelatura biglierdi importante cittadina Lago Maggiore, Biarnieri Luigi, Germignaga, Luino. 30729

CEDESI magazzino ingrosso profumeria varia clientela causa trasferimento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 220 S.

COMMESTIBILI drogheria con alloggio offresi Ucal, corso Vittorio 26. 51-552.

INDUSTRIA meccanica civile avviatissima 30 km. Torino cedesi subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 126 M. 30875

LICENZE [illegible] stabilimenti, cercansi. Dr. Rodaro, Teofilo Rossi 3. 17923

RIMETTESI officina galvanica via Vanchiglia 31, Torino. 30173

ORARIO D'ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I.: Via Roma 260

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17 —

Gli annunzi vengono inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 5 per parola

ALLOGGIO tre camere, cucina, con terreno, a 10 km. da Torino, vendo. Rivolgersi custode, Meucci 2. 18030

VENDO alloggio sei camere accessori. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 16 R.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

AFFITTASI terreno alberato metriquadrati duecento in Torino adatto deposito informazioni presso Avvocato Ruggeri, Re Umberto cinque, telefono 54-129.

CAMERA ammobiliata, centrale, telefono, come ufficio, con uso telefono. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 151 M.

CASA solida 25 camere negozi via, Moncalvo [illegible] offro conveniente. Giletta, Barbaroux 4. 30190

CASCINA Monferrato ai giornale [illegible] mobilia offresi permutasi. Telef. 71-566.

CASETTA almeno due camere Pavella Lucento compro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 79 T. 30240

CERCANSI locali uso uffici e magazzino. Telefonare 71-087. 30813

CERCANSI subito 5-6 vani per alloggio zona centro. Telefonare 45-330. 30951

CERCASI alloggio locali uso ufficio, pianterreno centrale semicentrale anche sinistrati. Tel. 81-607. 30877

CERCASI locale industria alberghiera mq. 300-200. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 13 T

CERCO cascina con terreno pollaria Torino anche sinistrata. Bertholet 26. 30610

CERCHEREI affitterei locale industriale minimo 300 mq. Telefonare 46-336.

CERCO negozio vuoto o magazzino via Po, Garibaldi adiacenze. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 81 T. 30235

DINTORNI Baldichieri, anciennità sei giornate, vigna, prato, campo, fabbricato. Bassino, Po 21. 30022

IMPRESA cerca terreno possibilmente cintato, adibirsi magazzino. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 80 T. 30245

INDUSTRIALE cerca villetta vuota o mobiliata in affitto centrale o periferica. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 161 M.

INDUSTRIA vernici smalti cerca per suo reparto Torino negozio con retro possibilmente vie centrali oppure anche magazzino cortile. Indirizzare offerta U.P.I. Torino, cassetta 119 M.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 4 p. par.

AFFITTANSI 2 camere eventualmente con cucina. Telefono 60-817. 30855

CAMBIO alloggio due camere entrata cucina terrazzo centrale affitto mille con altro più grande comodità paraggi Porta Nuova. Telefonare [illegible] 41-622.

CAMBIO 3 camere cucina zona corso Valentino con 5 camere cucina zona corso Trapani. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 150 M. 30807

CEDO alloggio tre camere accessori riscaldamento mobilio. Matano, telef. 50-085.

CERCASI alloggio 3-4 camere cucina paraggi Cibrario per piccola famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 T. 30795

CERCO alloggetto due tre camere Barriera Milano o centrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 109 M. 30870

CERCO alloggetto o camera vuota preferibilmente centrale anche sinistrata. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 137 M.

CERCO alloggio con telefono periodo guerra vuoto o ammobiliato oppure camera. Telefonare 61-053. 30947

CONIUGI distinti cercano una due camere cucina comodità. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 91 T. 30260

CONIUGI soli cercano alloggio ammobiliato minimo 2 camere comodità. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 98 T. 30956

DISPONGO camere belle grande cucina villa distante Torino comodità tranvia referenze ineccepibili preciserei residenza piccola famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 10 T. 30767

IMPIEGATO Banca cerca alloggetto una due camere centrale, riferendo anche mobilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 60 T. 30177

RILEVANDO mobilio, cederei alloggio per collinare sei camere accessori. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 74 T. 30219

SOFFITTE 2 contigue viale Vanchiglia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 115 M.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 4 p. p.

ALL'Istituto Cima, via 3 Gennaio 10, telef. 50-351 prima [illegible] [illegible]. 30408

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 5 p. p.

GEOMETRA quarantenne, torinese, assume amministrazione case. Milissime pretese. Eventuale cauzione sino mezzomila. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 225 S.

LAUREATO occuperebbesi lavori fiducia amministrazione beni patrimoniali famiglie aristocratiche, disposto cambiare residenza. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 102 M. 30703

LEZIONI pianoforte, violino, canto e fisarmonica. Accordatore pianoforti. Massaggi curativi ed estetici. Rivolgersi Unione Italiana Ciechi, Mazzini 26, telefono 45-511.

PREPARAZIONE esami. Contabilità, lingue, stenografia ecc. Celerità, accuratezza. Telefonare 50-606. 17937

Continuazione a pag. 3.

Scuole all'aperto

La distruzione di questa Scuola Comunale da parte dei « liberatori » americani non ha commosso eccessivamente colui che la dirigeva, e che vi aveva pure dedicato tanti palpiti di cuore. La scuola rovinata si rifarà: su questo punto egli ha la tranquilla certezza del suo sangue genovese, avvezzo da dieci ordini di generazioni a veder ricostruite le barche che si guastano nei naufragi. Con questa differenza, che nessuna navigazione si può compiere senza barca; mentre un insegnamento può aver luogo anche senza edificio scolastico. Basta prendere, egli dice, la via dei campi. All'aperto si può imparare di tutto, per quanto manchino lavagne e pallottoliere. Non importa dire che questo educatore, rustico ma non incivile, ha letto Stoppani, Rousseau e i *Viaggi a zig-zag*.

Tornato l'ottobre, come le giornate saranno ancora belle pei rossi olivi monferrini, egli si porterà dunque dietro la sua scolaresca, e farà come il precettore ginevrino. Insegnerà a contare i filari delle viti, la analisi logica, anzichè sui discorsi del sillabario, la farà studiare su quelli dei pettirossi; la geografia e la storia le impareranno camminando, fra i cippi commemorativi e i segnali dei chilometri. Töppfer non faceva così? Töppfer, pur non essendo greco ma svizzero, e disponendo d'un minor numero di giornate serene di quanto offrisse il Pentelico ai peripatetici, rinnovò Socrate senza saperlo. Filosofo in brache da contadino anzichè in toga pedagogica, non ebbe certo il genio dell'ateniese, ma una più attenta, una più intima e tenera e provvida umanità. Nella vecchia Cina un tale precettore, per la preziosa modestia del proprio buon senso, avrebbe forse meritato gli onori di Confucio. C'è nella precettistica di Socrate, malgrado tutto, un che d'amaro che fa presentire la cicuta finale. Il ginevrino era tutto dolcezza, malgrado il rude esteriore, avendo l'arte di « dare e ricevere giocondità ». Il che è l'educazione ideale: a un certo punto, come si viene scoprendo con lieto stupore nei *Viaggi a zig-zag*, sono gli alunni che finiscono per insegnare qualche cosa all'insegnante!

E' la « lezione delle cose » che fa di questi miracoli. E se si può, anzi si deve impartirla ai fanciulli, è perchè l'occhio del fanciullo ha la facoltà, spesso ignota agli anziani, di scoprirvi da sè solo nozioni senza numero. Si tratta del famoso libro della natura, che però non si apre a tutti, e talvolta non si palesa che alle menti ingenue. Nella mia raminga giovinezza ho notato spesso, con meraviglia, come nei vagabondi analfabeti fosse più pronto, più spiegato e lucido che negli altri certo sentimento naturale, che poteva mettere nei loro occhi arsi dal solleone e dall'aquilone una inconfondibile luce. Anche l'Abate Stoppani accenna, se ben ricordo, a queste accensioni che l'ampia strada e il cielo aperto possono mettere, d'improvviso, nello sguardo dei ragazzi. Ora un simile irradiamento può bastare, in un istante, a formare un animo giovinetto più di qualsiasi libro d'aritmetica e di lettura. Un giovine che si limitasse alle lezioni in una aula chiusa, rischierebbe di trovarsi come quel Budda che, sino ai sedici anni, avendogli il padre precluso il recinto della scuola, ignorò come gli uomini fossero soggetti a soffrire ed a perire. Non mi dite essere questa una invidiabile ignoranza. Il libro della natura, con tutti i suoi splendori, non fa che mostrarci incessantemente vedute di sofferenza e di morte. Solo che lo spettacolo, allora, non ha più nulla di sinistro, risolvendosi e confortandosi nella grazia di Dio.

Il ragazzo che marina la scuola per la strada dei campi è spesso meno colpevole di quanto si crede. Egli obbedisce forse a un istituto vitale, non diverso da quello che, per ragioni di salute, lo induce a rubare lo zucchero. Non meno prezioso a dei giovani sensi è lo spettacolo della natura, assimilabile come lo zucchero al cento per cento. Non bisogna confondere alunno pigro ed alunno vagabondo. Questo, al contrario, è talvolta l'opposto dell'altro. E il *wanderlust* tentato dall'ignoto, cioè dalla conoscenza; è l'uccello che ha bisogno di farsi l'ala, oltre la piuma, o di provare il becco, come il picchio, contro le scorze degli alberi. In verità, tra Pinocchio randagio e Giannettino sedentario, il migliore affidamento di riuscita è ancora dato dal discolo. I fanciulli, come San Tommaso, vogliono toccare per credere; e allora non serve la tavola pitagorica, non serve neppure il cartellone illustrato del metodo fröbeliano. Storia e geografia, come dicevo, non si possono veramente imparare che strada facendo. Non più scolaretto, ma a trent'anni compiuti, mentre cioè ero recluta di fanteria nell'altra guerra, tutto quanto ancora so di storia piemontese mi fu insegnato, meglio che in undici anni di scuola, dall'onorevole Tancredi Galimberti, in certi diporti lungo le due fiumane cuneesi a cui egli aveva la bontà d'accompagnarmi come errante maestro. Lunghi viaggi a zig-zag, anche quelli, tra il Gesso e la Stura, da un castagno memorabile a un olmo centenario, sulle traccie dei fasti regionali! Galimberti mi confidava come, a sua volta, egli li avesse appresi così. E allo stesso modo la geografia. « I fiumi s'imparano perchè vi si è nuotato dentro; i monti, perchè vi si è saliti sopra... ». L'esperienza del sangue, insomma. Quella che si vorrebbe raccomandare, fra parentesi, tanto ai fanciulli che ai letterati italiani. In verità, ai nostri scrittori più colti, si sente come sia venuta mancando qualche lezione di alpinismo o di nuoto. L'intelletto sa tante, sa troppe cose. Ma il sangue, lui, non si ricorda di nulla.

Non si vorrà, con questo, prescrivere ai nostri figliuoli di salare le lezioni di conteggio e di latino. Ma è certo che la scuola chiusa non basta come non bastano alla nostra perfezione educativa la famiglia, la casta e la stessa professione. Ammesso che la strada non faccia scuola soltanto ai bracconieri e ai grassatori, si può ammettere un'efficacia complementare anche all'*école buissonnière*. Il mondo intero, del resto, ha finito per riconoscerne l'utilità, anche là dove la pedagogia è più dommatica e la costrizione morale più rigorosa. Cinquanta anni or sono nasceva l'« English School Journey Association », che nel 1906 otteneva protezioni governative e tariffe ferroviarie speciali; e poco dopo la « School out », scimmiottata immediatamente dagli Americani con le immancabili esagerazioni. Oggi le scuole inglesi all'aperto sono quattromila; e come i corsi d'Esplorazione loro annessi sono pure frequentatissimi, si sa che mille allievi partono ogni anno per l'Islanda, mille per il Capo di Buona Speranza; mentre ad alcune scolaresche sono dovute persino delle scoperte di città sepolte e di fiumi sconosciuti! Di pari passo hanno agito Svezia, Finlandia, Svizzera (la Svizzera del vecchio Töppfer!) Germania ed Italia, tenendo dietro appena con qualche ritardo quella Francia, che pure aveva ricevuto le prime istruzioni in proposito da Jean Jacques Rousseau, con un secolo e mezzo d'anticipo. Quanto all'America, dicevamo, ce l'ha messa tutta. La « Riverdale School » veniva ogni anno in Europa, con particolari soste in Italia, a indagare le nostre città morte, e a persuadersi che tra Ercolano e Pompei, per quanto i grattacieli vi fossero ignoti, c'era già stata la base di tutto. Quindi partivano per le Ande a studiare il volo del condor, o per la Siberia, se mai v'incontrassero un osso di mammuth. D'ora in avanti, fra le vestigia di Pompei, troveranno dei bossoli di dinamite americana: e non è escluso che si vantino, masticando *gum* nella Casa dei Vasi, d'aver contribuito alla storia.

Ho sott'occhio un manifesto di *club pacifista*, pubblicato nell'austera città di Filadelfia l'anno 1932. « Disarmata un giorno l'umanità (l'umanità!) trasformeremo le corazzate in scuole volanti, i carri armati in « carri coperti » da campeggio, e guideremo i nostri *boy-scouts* a riconoscere con orrore (con orrore!) quei campi di battaglia in cui si decisero le antiche follie sanguinarie... ». Era in quell'anno ancora al potere il Presidente Hoover, nè ancora si sapeva, si poteva sapere che il dentato sorriso di Franklin Delano Roosevelt avrebbe presto minacciato un sì bel sogno d'Arcadia. Prometteva ancora il manifesto agli scolari in libertà, praticamente, « la visione di quelle aurore boreali, di cui i giovani non riuscirebbero a farsi l'idea sugli atlanti, traverso le cifrature dei meridiani ». Nè Rousseau nè Töppfer nè l'Abate Stoppani avevano mai permesso tanto. Anche nel campo della scuola ideale, il *record* delle buone speranze doveva essere tenuto dagli Americani.

Marco Ramperti

Sul fronte russo: i cannoni multipli germanici lanciano masse di fuoco sul nemico. (Trans).

DONNE, BIMBI E RETICOLATI

PARLA UNA MADRE ITALIANA

Il discorso era venuto a cadere — come è logico oggi in ogni conversazione — sui più recenti avvenimenti, interpretati naturalmente sotto gli aspetti più diversi e più strani da parte di molti italiani che ancora si ostinano ciecamente a voler credere nella « tradizionale cavalleria » inglese e a non voler vedere neppure con i propri occhi le atrocità ogni giorno commesse dai « liberatori » con i loro bombardamenti indiscriminati e mitragliamenti a volo radente sulle popolazioni civili, sui treni viaggiatori, sui contadini intenti al lavoro dei campi.

« Cavalleria » inglese...

Ad un tratto è la voce della padrona di casa, che fino ad ora aveva taciuto soltanto forse per dovere di ospitalità, che si alza a riferire ai presenti sulla base di un'esperienza personale dolorosamente sofferta. Narra delle umiliazioni e delle angherie patite da donne e bimbi d'Italia nei lontani campi di concentramento dell'A.O.I. e dai quali, per malattia, rimpatriò coll'ultimo piroscafo insieme a tre dei suoi bimbi. Tre soltanto, chè l'ultimo, il più piccino, quello che più aveva bisogno delle cure e dell'affetto della sua mamma, è rimasto per sempre laggiù, gettato in una fossa comune dalla « cavalleria » inglese.

E narra, questa donna italiana, che sotto la « liberazione » inglese ha tanto dolorato e pianto da non aver più lacrime da versare..., e dice:

« ... tanti ne morirono, in quei mesi terribili, di bimbi nostri per un'epidemia di tifo e di dissenteria, senza che gli inglesi si degnassero neppure di ascoltare le nostre richieste di medicinali e di vitto speciale per i bambini. Eppure avevano prelevato quasi al completo i nostri ben forniti depositi di materiale sanitario. Ad un cappellano che questo aveva fatto osservare, risposero con il più candido e compito dei sorrisi che, trattandosi di preda bellica, doveva essere destinata ai « vincitori » e non ai « vinti ».

« E così si tirò avanti per mesi; e ogni giorno erano decine di bimbi nostri che morivano sotto gli occhi angosciati delle loro mamme, cui, però, la « cavalleria » inglese aveva fatto comprendere che, ove avessero desiderato che i loro piccini venissero ricoverati in ospedale, dovevano adattarsi a diventare le « amiche » dei loro stessi aguzzini: ... alcune — pochissime, invero — cedettero: ... di esse e dei loro figli non si seppe più nulla... ».

Una pausa: il silenzio si fa più attento e più teso: poi la voce riprende a narrare ed è in fondo ad essa come un velo di pianto lontano: « ... finalmente un giorno venne effettuata una distribuzione di scatole di farina lattea. Quando, però, nelle cucine del campo dove si apprestava l'immangiabile e scarso rancio comune di ogni giorno, cominciammo a preparare le « pappette » per i più piccini ci accorgemmo che si trattava di generi da lungo tempo deteriorati, e ciò facemmo presente al sottufficiale inglese preposto ai viveri, unitamente alla necessità di munire le finestre di ramine per evitare l'affollarsi di mosche e di altri insetti schifosi sulle vivande, e poco dopo, con nostra grande meraviglia vedemmo giungere niente di meno che il comandante inglese del campo. Ecco la risposta che ci fu data con il più « cavalleresco » sorriso sulle labbra: « Gentili signore italiane, tutto questo noi già sapevamo: il carico di alimenti per bambini era in origine destinato alle famiglie inglesi dell'India, ma, andato a male per una lunga sosta nel porto di Chisimaio, abbiamo pensato che per i figli degli italiani potesse andare benissimo. Per quanto riguarda, invece, le mosche e gli altri insetti, sarà provveduto domani stesso, mandandovi alcuni vostri soldati prigionieri. Così potrete voi stesse accertare se essi saranno capaci di combattere contro le mosche, dato che non sono stati capaci di farlo contro di noi ».

« Poi anche il più piccino dei miei si ammalò: senza cure, senza medicinali: ... mi sembrava di impazzire dall'angoscia e dalla disperazione; e fu così che una notte, affidati gli altri tre bimbi a persone amiche del campo, fuggii per portarlo ad un ospedale militare italiano, dove un medico nostro, col rischio della sua stessa vita, mi nascose e prese in cura il bambino: purtroppo, però, troppo tardi.

L'autentico volto

« Venni rintracciata proprio la notte nella quale il mio piccolo stava morendo: chiesi all'ufficiale inglese che mi si permettesse almeno di poterlo seppellire, e con molta cortesia mi si fece sapere che ciò avrei potuto fare l'indomani, nel pomeriggio, alle ore 16. Li avrei, forse, anche ringraziati per questo estremo atto di umanità, quando, invece, l'indomani all'alba fui strappata dal capezzale del mio piccolo morto e trasportata immediatamente, insieme agli altri tre bimbi, in un altro campo di concentramento situato in zona notoriamente malsana, fornito di sole tende e di pagliericci; e ciò in piena stagione delle piogge... Ancora una volta il vero inglese mi aveva mostrato il suo autentico volto.

« Qui si ammalò anche l'altro mio maschietto, e fu forse l'angoscia di questo nuovo colpo che mi diede la forza di sopportare ancora angherie, soprusi e di non impazzire per la morte dell'altro piccino.

« Poi, finalmente, un lembo di azzurro nel cielo cupo dei nostri cuori affranti: il trasferimento in nuovo campo nei pressi del porto dove ci saremmo dovuti imbarcare per tornare in Italia: qui ci vennero restituiti alcuni documenti che ci erano stati tolti unitamente alle nostre case, ai nostri averi e ai nostri beni al momento dell'occupazione. Allora ci avevano detto che ad ognuno di noi sarebbe stato consegnato, insieme ai denari sottrattici, un inventario di tutti i mobili, oggetti e beni personali molto eufemisticamente requisiti; quest'inventario nessuno di noi lo ha mai visto, e a chi, come me, lo aveva reclamato, unitamente al denaro e ad oggetti personali di valore, venne fatto chiaramente intendere che non c'era nulla da fare... a meno che... e qui sorrisetti maliziosi e furtivi ammiccare di occhi.

« Anche stavolta vi furono poche povere illuse che credettero e cedettero: quando ritornarono al campo avevano perduto il loro onore e la loro dignità di donne italiane, ma nulla di quello che di diritto spettava ad ognuno di noi era stato restituito.

« Io non potei frenarmi dal deplorare con un giovane tenente britannico questi odiosi sistemi che sfruttavano la vigliaccheria del più forte: questi mostrò di comprendere e mi assicurò che ne avrebbe parlato con i suoi superiori: la sera stessa venne trasferito in una base del Sudan... ».

Il silenzio è divenuto ora più intenso, più profondo. E' evidente, anche in quanti poco prima avevano tentato di difendere la « cavalleria » dei « liberatori », un senso muto di raccapriccio.

Quanti quanti sono ancor oggi gli italiani che si illudono e credono effettivamente nel « galantomismo » disinteressato dei nuovi « crociati della libertà e del buon diritto »?

Quanti sono gli illusi che si son fatti accecare dalle blandizie del più feroce nemico che mai la nostra terra ha conosciuto pur nelle sue secolari e tragiche esperienze di dominazioni straniere?

Quanti gli stolti che hanno dato retta alla più insinuante e bugiarda delle propagande nemiche: insinuante e falsa come il sorriso di quegli ufficiali inglesi che promettevano alla mamma italiana di farle seppellire il suo piccolo bimbo defunto in prigionia, per cacciarla, invece, poco dopo in un campo ancora più lurido e più malsano; insultante, come la frase lanciata dal comandante inglese in quel campo contro i nostri soldati che pur ancora fino a ieri avevano reso difficile all'odiato invasore quella via che anche laggiù era stata aperta da un pugno di vilissimi traditori?

Mario Bosio

La fine di una nota acrobata

Edith Busch si uccide cadendo dalla sbarra

Stoccolma, 2 settembre.

Mentre stava provando un nuovo esercizio acrobatico alla sbarra in un teatro di Goeteborg, la nota artista di varietà Edith Maria Busch si è uccisa scivolando dall'attrezzo. La Busch, che aveva solo 23 anni, faceva parte della famosa « troupe » di ginnasti-acrobati Renz e proveniva dalla famiglia Busch, una delle più popolari « dinastie » del circo equestre.

La contraerea germanica ha fatto bersaglio: un aereo nemico sul fronte francese precipita al suolo incendiandosi. (Trans)

Poltrona 176

Era grasso, bilioso, dispotico: lo conoscevo da anni, e conoscevo anche suo cugino, Evaristo, magro, taciturno, solitario. Tra i due per non so quali lontani motivi, ma credo di carattere finanziario, esisteva un cupo rancore: non si salutavano, benchè vivessero in due case vicine, e ciascuno dei due, parlando con me dell'altro, prorompeva in vituperi. Io avevo tentato di metter qualche parola di pace: invano.

Un giorno Bernardo, il grasso, mi mandò a chiamare. Era più del solito agitato: e mi mostrò una busta. Era stato alcune sere prima a teatro, ad uno spettacolo d'un illusionista. Ed aveva avuto anche il coraggio di salire sul palcoscenico per farsi leggere l'avvenire dal mago. Questi gli aveva predetto tre piccoli avvenimenti prossimi, di lieve entità, che, fosse coincidenza o miracolo, si erano avverati tutti tre, per cui Bernardo era ossessionato dall'ultima predizione fattagli in quella circostanza.

— Sono stato io a chiedergli, — mi ripeteva — quando sarei morto. E sapete che mi ha detto? Che sarei morto cinque minuti dopo di colui che stava dentro questa busta. E mi ha dato questa busta chiusa, che avrei dovuto aprire solo quando gli altri fatti annunciatimi si fossero verificati. Ora l'ho aperta. E vi ho trovato dentro il tagliando per una poltrona del teatro: la poltrona 176.

— Rallegratevi allora! Una poltrona non muore!

— No: ma su questa poltrona doveva essere seduto qualcuno, quella sera. E io bisogna che lo trovi. Non ci sono riuscito. Aiutatemi voi che avete molte amicizie nel mondo del teatro. Indagate: non vi sarà difficile scoprire.

Poichè lo vidi così preso dalla propria inquieta superstizione promisi e di lì a poco mi recai a trovare l'illusionista che conoscevo e gli chiesi che cosa avesse voluto intendere con quella poltrona 176. Egli si mise a ridere.

— Una poltrona che avevo fatta riservare per un amico che me l'aveva chiesta e che non è venuto in teatro: per questo me la sono ritrovata in tasca quella sera. E l'ho messa nella busta, tanto per mettervi qualcosa. Il designato non si allarmi: su quella poltrona non c'era seduto nessuno.

Stavo per riferire quel che avevo saputo all'ansioso Bernardo, quando fui preso da una tentazione: perchè non approfittare di questa circostanza favorevole per ottenere quel che non m'era mai riuscito, la riconciliazione dei due parenti? Mi parve di commettere una buona azione. Ed a Bernardo confidai, in gran segreto:

— Indovinate un po' chi c'era quella sera nella poltrona 176.

— Avete saputo?

— Ho saputo.

Bernardo, tutto tremante, mi sollecitava di confessare il nome.

— Evaristo! Vostro cugino!

Il mio innocente trucco ebbe un esito insperato ed immediato. Bernardo cominciò ad informarsi della salute del cugino, gli si accostò, diventò tenero, premuroso con lui. Gli faceva visite continue. Ed Evaristo che non sapeva spiegarsi la cosa, di sbalordito che era, si fece cordiale a sua volta. L'amicizia sembrava ristabilita. Ma avvenne uno screzio quando Evaristo, appassionato alpinista, doveva partire per un'escursione e Bernardo non voleva lasciarlo andare: troppo pericoloso! Evaristo si inalberò contro questa inframmettenza: Bernardo si accese anche di più. E fu disputa grossa. Ma, siccome Bernardo non poteva adoperare la forza per trattenere il cugino, alla fine dovette arrendersi, limitandosi a tempestarlo di consigli di prudenza d'ogni genere.

Ebbene, qui accadde l'inverosimile, quel che ancora oggi mi rende perplesso e inquieto. Evaristo rimase davvero vittima della temuta disgrazia: precipitò verso le dieci di mattina in un burrone e lo ritrovarono molte ore dopo, in fondo al baratro, morto. E questo non sarebbe stato che uno dei tanti incidenti di montagna. Ma quella stessa mattina, alle dieci e cinque precise, Bernardo, colto da un insulto apoplettico, al che sembrava predisporlo la sua corporatura pesante e sanguigna, moriva improvvisamente in casa sua. Eppure nella poltrona 176 Evaristo non si era mai seduto, se non nella mia fantasia. E Bernardo non aveva ancora nulla saputo della fine del cugino per cui non poteva neppur essere stato lo spavento della predizione ad agire sul suo cuore.

Oggi che son passati parecchi anni dal fatto mi domando ancora con terrore: non sono stato io forse ad uccidere quel disgraziato Bernardo?

Alessandro de Stefani

Un uomo quasi felice in un'isola che non esiste

TRIESTE, settembre.

Non cercate nella carta geografica l'isola d'*Aradeipai*. Per quanto frughiate l'Adriatico, e, più precisamente nel golfo di Trieste dalla parte di Grado non vi verrà fatto di trovarla. Il suo nome è più lungo di essa, e non val la pena di scriverlo in breve spazio. E non cercatela neppure nel *Larousse* o in altre enciclopedie più pettegole. Non c'è. La troverete invece nel catasto, dov'è entrata da poco, ma dove nessuno la bada perchè non paga tasse. Muniti di tutti gli estremi sulla sua ubicazione, non chiedetene poi nelle vicinanze, perchè nessuno la conosce, e i più vi risponderanno che « non esiste ». A me, per lo meno, hanno risposto così, con la ingenuità dei semplici, i quali limitano il mondo al raggio delle loro antenne, e il resto non vive. Non saprei dire, se ciò è da posporsi alla fede cieca, comunque l'isola d'*Aradeipai* è così minuscola, così minuscola, che se ne potrebbe escludere l'esistenza, anche dopo averla toccata con i piedi. In un minuto se ne percorre il perimetro, in dieci secondi il raggio più corto, perchè è bislunga. Qualche volta, anche il mare non se ne accorge e la sommerge. Allora, i tetti delle capanne di paglia chiedono aiuto alla luna che, per un po' si diverte, poi preme sull'alta marea e ripara al malfatto. Intanto, gli abitanti sono già fuggiti sulla terra ferma che è a due passi, o sulla propria flotta. Tanto, essi sanno che si tratta di un diluvio breve: « *E' l'isola che fa il bagno* », dicono.

« Stefano »

In quest'isola, abita Stefano con i suoi discendenti. Non tutti, una parte. Lo chiameremo soltanto Stefano, con il privilegio rimasto ai regnanti. Ignoro il numero progressivo. Facciamo finta che sia Stefano VII. Egli abita nell'isola d'*Aradeipai* da 77 anni ma i suoi antenati furono lì da tempo immemorabile. Stefano VII può andare. Egli è piccolo piccolo, magro magro, con molte rughe e pochi denti, svelto però come i pesci con i quali è in guerra. I suoi occhietti vispi navigano con prontezza dagli uomini alle cose per misurarli in men che si dica con la sicurezza dell'istinto e dell'esperienza. Non ha neppure la noia di comandare sull'isola, i cui 27 abitanti si comportano a meraviglia. La sua salute è ottima. Pronto è il suo spirito e non nutre ambizioni di conquista sulle isole vicine. Nulla manca al suo desco.

Egli dovrebbe quindi essere felice. E lo è difatti, ma soltanto « quasi ». Diremo dopo perchè. Diamo intanto uno sguardo al suo regno.

Esso si compone di cinque capanne di canna palustre, chiamate in gergo « casòni », con una casetta centrale in muratura, il tutto così ristretto che un tamericio, sbucato in un interstizio, ha l'aria timida degli intrusi. Par che pensi: « Ora mi cacciano via » e non ha voglia di crescere. Stefano VII non abita nella casetta in muratura, la quale costituisce un fatto rivoluzionario recente (1922). Egli è rimasto fedele alla canna e alla semplicità ancestrale della stanza unica, con il focolare al centro, come gli spetterebbe di diritto poichè le pareti nacquero per proteggere il focolare e non già questo per allietarle. Il fuoco che scoppietta, o sonnecchia, è bello sia di inverno che d'estate. D'estate, forse, è un po' incomodo ma, per merito suo, la pelle si corazza e resiste agli insetti, specialmente alle zanzare che non amano poi la carne affumicata.

Il Cardinale Girolamo

Veramente, Stefano VII mi dice che, nel suo dominio, le zanzare non ci bazzicano. Esse imperversano sulla terra ferma ex-palude, come dicevamo, a due passi, e che è territorio di Udine. Qui è territorio di Trieste, perchè si tratta di mare. Fra mare e Trieste, c'è un po' di sinonimia, anche se Trieste è oggi quasi vedova del suo mare. Ma Stefano sbaglia. Le zanzare non hanno paura del mare, hanno paura del fuoco. Dopo la morte del pontefice Onorio IV, i cardinali, come al solito, si attardavano nelle loro dispute per la scelta di un successore. E poichè si trovavano in una zona malarica, taluni « infermarono » e sei morirono. Possiamo leggere negli Annali d'Italia del Muratori (1288): « Il cardinale Girolamo, nativo d'Ascoli, già ministro generale dei Frati Minori ed allora vescovo di Palestrina, stando fermo al conclave, *seppe difendersi dai cattivi influssi dell'aria col far fuoco tutta l'estate nella sua camera* ». Così, senza saperlo, si è difeso Stefano, il quale per virtù del fuoco, malgrado l'acqua e l'umidità continua nelle quali deve muoversi, ignora persino che cosa sia il reumatismo. E però non è felice del tutto.

Giova anche dire che l'isola d'*Aradeipai* è di sua proprietà, senza avere sborsato un centesimo per averla. Nè lui, nè gli antenati. Un giorno arriva sul posto una commissione di uomini dotti, tanti, forse, che il breve spazio neppure li contiene, e si mettono a consultare memorie e testimonianze, fanno parlare avvocati e periti, per concludere infine che l'isola è di Stefano perchè la sua famiglia risulta lì da 114 anni e, a volerla cacciar via, bisognerebbe darle ottantamila lire. Di quelle buone. Aggiungiamo ora il prezzo delle reti, delle barche, tra le quali una nave ammiraglia di qualche tonnellata, tre maiali in avanzata produzione di grasso, oche anatre polli, un falco in gabbia e denaro da parte, ed ecco Stefano fra i capitalisti. Ma, alla sua completa felicità qualche cosa manca.

Come abitante di laguna, egli non paga tasse. E' quindi pure al riparo di queste zanzare che, ad ogni rivoletto di sangue si attaccano, ebbre. Ha sette figli e nipoti molti, eppure la sua felicità ha una zona opaca. Non su questa cercata nel continuo rombo degli aerei che ce l'hanno con la vicina Grado, anche se una raffica di mitragliatrici gli ha ucciso uno dei cinque generi. Egli *sente* che il *mare sta male*, ecco tutto. Nell'Alto Adriatico, il pesce diventa più rado di anno in anno, quindi è chiaro che il *mare sta male*. E i medici, convocati per guarirlo, o interessati alla sua guarigione, non *rimediano*. Che essi non *rimedino* sembra assai strano a Stefano VII. Strano e triste. Se continua così, la sua isola che vive di pesca, dovrà morire. E *Aradeipai* resterà, sul serio, un povero nome senz'eco, fine ultima dell'ultimo ricordo delle palafitte, chè altro esso non significa: *Ara-dei-pai*, ara - dei pali - ossia zona delle palafitte.

Il mare malato

Di che cosa soffre dunque questo bel mare, che non siano mine, sottomarini e la guerra in genere? Stefano VII non ha il minimo dubbio sulla diagnosi. L'alto Adriatico soffre della malattia più moderna della terra: l'*industria*. C'è qualche espurgo d'industria che avvelena i pesci. E da pesci morti, non nascono figli. Ma questo è nulla. Il guaio grosso consiste in quel bacino di Panzano, formato da scavi recenti, dove d'inverno l'acqua è meno fredda. La bora non soffia e i pesci grossi si raccolgono lì, in gran copia. L'uomo se ne è accorto e, da un mercante all'altro, la pesca, da pane del povero, si è trasformata in *industria*. Al momento buono, il bacino viene chiuso, e le tratte catturano e uccidono i pesci imborghesiti, che si sono lasciati tentare dal calduccio. Sono vagoni e vagoni di pesci. Una strage indiscriminata, con milioni di madri piene d'uova. « *E co' se ciapa la mare — dice Stefano — no nasce fioi* ». Le madri si « *ciapano* » anche nella lotta libera di reti e fiocine e ami e trappole varie, ma moltissime sfuggono e il giuoco può continuare, mentre, così minaccia di finire.

Stefano ha ragione? Probabilmente, sì. Comunque gli duole che le proteste dei pescatori non abbiano portato a nulla. Egli è certo — e moltissimi con lui — che il governo non si sia interessato alla faccenda per motivi misteriosi che egli riassume in «*schei*» (denaro). « *Co' el governo ciapa schei...* ». L'industria è più generosa in fatto di « *schei* ». Ed è così che si può formare del malanimo contro un governo. Ci sono — secondo me — problemi di psicologia dei quali bisognerebbe tener conto, anche nei settori umili. Una larga categoria di pescatori è convinta che la pesca di Panzano nuoccia all'Alto Adriatico. Tentare di dimostrare l'opposto con alte teorie è assurdo, più che tessere vento. Occorre il metodo sperimentale. Occorre vietare per qualche anno questa pesca omicida, anche se saranno altri a strillare. Non è giusto che si strilli sempre da una parte. Poi, sul terreno pratico, si vedrebbe se hanno ragione i teorici o gli istintivi. E, quel che più conta, si darebbe ai semplici una dimostrazione che il governo non è sempre « co' i siori ».

Antonio Antonucci

L'ambra e la scienza

Ci sono sostanze cui spetta un posto d'onore nella storia della scienza: fra queste è l'ambra. Gli antichi la conoscevano molto bene, ne costruivano, come noi, oggetti di ornamento e la importavano nelle regioni mediterranee dalle isole dell'Oceano settentrionale occupate dai Germani. Plinio ci informa con esattezza che essa nasce da certi alberi del genere del pino, come nasce dai pini la resina; e come il freddo la condensi e la indurisca. La si trova nel mare il quale dopo averla strappata dalle isole la rigetta sulle spiagge: ed accenna il grande naturalista che già da tempo antico i Romani la chiamavano *succinum*, appunto perchè la credettero succo di piante (il nome *succin* è rimasto in francese), cosa del resto comprovata dal fatto che, strofinata, manda odore di resina; e dall'altro fatto che, accesa, dà una vivida fiamma bianca.

I Greci chiamarono invece *electron* questa sostanza; che fu fatta loro conoscere dai Fenici i quali l'importavano dal Baltico.

L'ambra è una resina fossile. Se ne conoscono parecchie varietà, come la *succinite* che proviene dalle spiagge baltiche, la *simetite* che si raccoglie in Sicilia sulle rive del Simeto, la *rumenite* che, di color giallo bruno, proviene dalla Rumenia; e se ne hanno di nere e di brune e di gialle, anche nell'isola d'Elba, in Spagna, Olanda, Finlandia, Inghilterra, fino in Siberia. Tuttavia la produzione maggiore si ha sulla costa tedesca del Baltico. Anticamente la raccolta si faceva con reti a sacco e draghe, quasi una pesca, poichè il materiale più leggero dei ciottoli viene rotolato dalla risacca sulle coste basse. Ora si preferisce ricavare il materiale dai depositi di sabbia litoranei poco addietro alla linea di spiaggia. La ricerca viene fatta con metodo prettamente industriale: nella Prussia Orientale, presso Palmnicken si hanno grandi cave, dove potenti estrattori a catena scavano profonde e ampie trincee nella terra azzurra caratteristica (glauconite); impianti di decauville portano le sabbie quarzifere in posti di lavaggio dove potenti getti d'acqua liberano l'ambra dal terriccio. Quest'ambra di cava non si presenta a primo aspetto così chiara e polita come l'ambra pescata; bisogna sottoporla a forti lavaggi, liberarla dalle impurità facendola rotolare in grossi tamburi. Viene poi fatta una prima cernita a seconda della grossezza dei pezzi, la forma, la presenza di cavità, la maggiore o minor torbidezza.

Fra noi, l'avvento delle sostanze plastiche, le resine sintetiche che si possono produrre in una varietà di tipi quasi infinita sono riuscite a togliere alquanto pregio all'ambra come materiale di ornamento: si possono difatti ottenere a buon mercato prodotti similari di migliore e comunque variata apparenza. All'ambra tocca un posto avvalorato dalla tradizione e da certe superstizioni rimaste attaccate ad essa, per il tramite delle antiche forme d'arte che gli Etruschi seppero esprimere da questa resina marina. Ma per lo scienziato l'ambra conserva intatto il suo antico fascino e non soltanto per l'avvio che essa diede alla conoscenza dell'elettricità, cosa ormai vecchia, ma soprattutto per la testimonianza ch'essa ci porta di antichissime forme di vita.

E difatti, come già aveva notato Plinio, nella massa dei ciottoli d'ambra si trovano assai di frequente imprigionati animaletti in perfetto stato di conservazione. Quando si pensa che quelle resine che oggi noi vediamo in forma di ambre dovettero gocciare dai pini milioni e milioni di anni addietro, è facile rilevare l'importanza di questi antichi messaggi di età perdute: ben più che per i commerci, dunque, l'ambra è preziosa per il geologo e il paleontologo. Come mai si possano conservare per sì lungo tempo forme organiche nel seno della resina, si spiega con l'assoluto riparo che questa offre all'azione corruttrice dell'aria, nonchè con un certo potere antisettico proprio dell'acido succinico. Larici, pini, abeti e cipressi che occuparono per estensioni immense di foreste territori che non avevano mai sentito nè la vanga nè l'aratro, quando la specie di « homo sapiens » era ancora riposta nelle possibilità latenti della natura, in un clima più umido e più caldo che non si abbia ora in quelle stesse regioni, distillarono le essenze resinose, che furono sedi di piccoli drammi di cui noi siamo ora i lontanissimi testimoni. Furon trovate nelle ambre pecchie col dorso ancora sporco di polline, cervi volanti, cetonie, mosche, pulci, zecche, nella posizione in cui la morte li colse nell'ultimo sforzo fatto per liberarsi dal vischio insidioso; oggetti che per il profano hanno un certo fascino suggestivo; ma che per il naturalista, alle prese con i misteri biologici delle antiche età, sono straordinariamente istruttivi, come altrettanti documenti di possibili variazioni evolutive o persistenza di forme nelle diverse specie.

G. Castelfranchi

Comunicato ai radioascoltatori

Tassa di concessione sugli apparecchi radioriceventi

Tutti i possessori di apparecchi radioriceventi sono tenuti al pagamento, entro il 10 settembre p. v., della tassa di concessione di L. 50 istituita con decreto del 16 maggio 1944-XXII. Tale tassa non esime l'utente dall'obbligo di corrispondere il normale canone di abbonamento alle radioaudizioni. La tassa di concessione è annuale e per il corrente anno deve essere corrisposta entro il 10 settembre p. v. mediante versamento in conto corrente postale di L. 50 a favore, per gli utenti residenti in Piemonte, dell'Ufficio Affari e Concessioni Governative - Concessioni Radio di Torino - corso Vinzaglio 8, c/c 2/30.000. L'operazione può essere effettuata presso qualsiasi Ufficio Postale.

Per agevolare i contribuenti in questi giorni è stato spedito a tutti gli utenti della radioaudizione un bollettino di versamento ed un estratto delle norme che regolano il pagamento della tassa stessa. Coloro che non riceveranno in tempo detto bollettino speciale dovranno effettuare il versamento a mezzo dei normali bollettini in dotazione a tutti gli uffici postali.

Continuazione a pag. 4

UN GIOCATORE: — Ho fatto scala reale.
IL TENORE: — Ed io ho fatto la Scala, il Regio e il San Carlo di Napoli.

— Non ti rimprovero mai: apro semplicemente davanti ad essi una scatola di sardine e mostro loro quello che capita ai pesciolini cattivi.

— Chissà perchè il dottore mi ha ordinato di prenderle nell'acqua!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 3 Settembre 1944-XXII - Num. 247

L'azione di gruppi isolati nella più mobile delle guerre

Una violenta battaglia di mezzi corazzati infuria su tutto il fronte da Lens a Saint Mihiel

Fronte francese settentrion., 2 settembre.

I combattimenti nella Francia settentrionale, scrive il corrispondente militare del D.N.B., dottor Max Krull, si svolgono lungo una linea che si protende sempre più lontano verso oriente. E' chiaro che non si può più parlare di un fronte compatto in questa guerra che è la più mobile di tutte le guerre di movimento e nella quale il campo di battaglia cambia continuamente. Bisogna piuttosto distinguere dei gruppi isolati di combattimento che, contrariamente a tutti i principii fondamentali della tattica adottati in precedenza, combattono per loro conto.

Due direttrici principali sono chiaramente riconoscibili nei movimenti degli alleati: una che dal settore di Laon-Rethel punta verso nord, raggiunge Arras e continua ad avanzare; l'altra che ha per obiettivo il territorio del Reich e che, passando attraverso il settore di Verdun, raggiunge con elementi esploranti le vicinanze di Longwy e di Thionville.

I contrattacchi tedeschi si sono fatti sentire in misura maggiore e, lanciati in profondità, hanno in taluni punti arrestato i movimenti del nemico. Diversamente non si comprenderebbe come le truppe germaniche abbiano potuto riconquistare le località di Varennes e di Clermont, nel settore della fortezza di Verdun.

I canadesi frattanto hanno il compito di rendere inoffensiva, se possibile, la zona fortificata del porto di Le Havre, dove una guarnigione germanica resiste a tergo dell'avversario, cosicchè la foce della Senna non può ancora essere utilizzata. La conquista di questo porto, che ha una grande importanza per i rinforzi alleati, non è un'impresa facile, se si pensa ai porti della Bretagna, a Tolone ed a Marsiglia, dove le guarnigioni germaniche private di ogni collegamento da settimane resistono alla preponderanza delle forze nemiche.

La speranza degli inglesi di eliminare le basi di lancio del «V. 1» non si è ancora realizzata. Al contrario i britannici hanno avuto una nuova sorpresa, quando i loro porti nella parte sud-orientale dell'isola sono stati bombardati con granate del massimo calibro da batterie tedesche situate presso il capo Gris Nez e presso Calais.

Circa le aspre battaglie che si svolgono sul suolo francese, l'Interinform comunica quanto segue:

«Dalla baia della Senna sino alle Argonne, i tentativi delle armate corazzate anglo-canadesi ed americane e gli attacchi incessanti delle loro formazioni aeree sono continuati senza tregua per costringere le forze tedesche ad una battaglia decisiva. Gli anglo-americani hanno potuto mettere in valore la loro superiorità materiale, ma, ovunque, le truppe tedesche hanno opposto una violenta resistenza e con attacchi sui fianchi, sferrati in diversi punti importanti, hanno annientato dei cunei corazzati nemici. Durante l'avanzata oltre Amiens, importanti forze corazzate canadesi sono state impegnate dalle truppe tedesche in combattimenti molto ostinati e violenti, nel corso dei quali le armi anti-carro tedesche hanno distrutto 21 carri armati nemici.

«Sul corso settentrionale della Somme, durante l'attacco di gruppi blindati canadesi verso Abbeville, dodici mezzi corazzati avversari sono pure stati annientati in contrattacco da una divisione di fanteria germanica, che ha rioccupato la località di Ailly.

«Ad est di Amiens, nella zona di Peronne e di Albert, si sono svolti violenti combattimenti. Nello stesso settore, massicci cunei corazzati dell'«Armata Patton» sono riusciti a spingersi oltre Arras, verso nord e nord-ovest, sino ad occidente della regione di Lens. Qui le forze statunitensi si sono divise in due colonne di cui una punta ha raggiunto La Capelle, mentre la seconda, proseguendo verso nord-est si è diretta su Hirson.

«Nella parte settentrionale delle Argonne altre puntate americane, passando direttamente a nord di Verdun, presso Charny, hanno potuto spingersi verso la Mosa.

«Il gruppo più meridionale degli elementi corazzati avversari, partendo da Saint Dizier, ha raggiunto la riva orientale della Mosa nel settore di Saint Mihiel.

«Nel corso di contrattacchi effettuati ad ovest di Verdun, nelle Argonne, sono state riconquistate le località di Varennes e di Clermont e solo dopo l'arrivo di nuovi rinforzi americani, numericamente molto superiori, le forze tedesche si sono nuovamente sganciate».

Per quanto riguarda il settore bretone del fronte francese si apprende che, terminato il periodo di calma, durante il quale gli americani avevano rafforzato il loro concentramento di artiglieria e di formazioni speciali, il nemico ha ripreso i suoi grandi attacchi contro la fortezza di Brest. Dopo un violento fuoco ed innumerevoli assalti, esso è riuscito a penetrare nella parte occidentale della piazzaforte, ma è stato arrestato da un contrattacco che gli ha inflitto perdite molto sanguinose. [illegible] invece sono state ancora una volta arginate. Anche i tentativi di impadronirsi della penisola di Crozon, situata a sud di Brest, e della stretta strada d'accesso alla rada omonima sono falliti. Per contro, la penisola dell'Armorica è stata evacuata, per raccorciare la linea difensiva. E' prevedibile che i grandi attacchi continueranno.

Dalla zona delle fortezze di Lorient e di St. Nazaire non si hanno notizie relative ad operazioni su vasta scala.

Tutti i movimenti delle divisioni germaniche sono stati efficacemente sostenuti dagli attacchi di potenti formazioni della Luftwaffe, contro concentramenti di carri armati e basi di rifornimento degli anglo-americani.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, stormi di aerei germanici da battaglia hanno effettuato violente azioni contro le forze anglo-americane nella zona di Verdun. Gli attacchi sono stati coronati da pieno successo. Altri bombardieri germanici hanno operato contro le linee di comunicazione nemiche a Saint Menehoud, dove sono scoppiati grossi incendi.

Una sentinella senegalese spara contro Giraud

Il generale gravemente ferito

Berna, 2 settembre.

Un soldato senegalese, di sentinella davanti alla villa del generale Giraud a Mostaganem presso Orano, ha sparato alcuni colpi contro il generale, mentre questi rientrava in casa. Giraud ha riportato gravi ferite.

Violento attacco americano contro le Isole Bonin

Tokio, 2 settembre.

I nordamericani hanno sferrato con numerose forze un violento attacco contro le tre maggiori isole del gruppo Bonin. Formazioni di apparecchi da bombardamento catapultati da portaerei hanno appoggiato le operazioni della marina statunitense. Fino a questo momento sono stati abbattuti dal giapponesi 18 velivoli avversari. Mancano altri particolari.

Una stazione merci sovietica colpita in pieno da grossi carri armati germanici. (A.F.I.)

Numerosi banditi uccisi nell'Aostano

Aosta, 2 settembre.

Un nucleo del Battaglione Moschettieri delle Alpi, in ricognizione nel basso Canavese, si scontrava in Agliè con una squadra di banditi, scesi dalle Valli di Lanzo e comandata da un inglese. In conflitto rimaneva ferito un bandito ed altri quattro feriti venivano catturati e ricoverati all'ospedale civile di Ivrea.

Un plotone autocarrato del Battaglione Moschettieri delle Alpi entrava in conflitto a Castellamonte con la banda di «Spartaco». Nonostante la sproporzione di forze, dopo violento combattimento corpo a corpo, i banditi si ritiravano, lasciando sul terreno sei cadaveri, fra i quali un «tenente» ed il vice-comandante della banda. La lotta continuava in altro settore della città, mentre altri nuclei della banda stessa, accorsi di rinforzo, data l'oscurità, si scontravano fra loro e non riuscivano ad accorgersi dell'equivoco che causava loro numerosi morti e feriti.

Sanguinosi scontri fra le montagne del confine ungaro-romeno

I passi di Oituz e di Ghimes in saldo possesso dei difensori
La Luftwaffe martella le colonne nemiche fra le gole dei Carpazi

Fronte romeno, 2 settembre.

L'azione delle forze sovietiche in Romania si delinea sempre più, alla luce degli spostamenti che il generale Malinovsky fa operare alle sue divisioni.

Disperato attacco ai valichi della grande curva montana transilvano-carpatica sul confine ungherese e irruzione di contingenti corazzati sino ai margini settentrionali della Bulgaria e in direzione dell'Oltenia, verso il territorio serbo. In complesso, quindi, la apertura delle strade romene seguita al tradimento di re Michele farebbe accarezzare ai russi la realizzazione del piano di penetrazione verso gli stretti, al sud, e verso la Serbia ad ovest mentre a settentrione favorisce i tentativi di uno sfondamento verso l'Ungheria.

Nelle ultime ore, nella Dobrugia e nella zona a sud di Bucarest poderose forze sovietiche si sono concentrate alla frontiera romeno-bulgara, ma nulla si sa circa un loro possibile varco della linea di confine o, per lo meno, nulla ancora è stato confermato in proposito.

La pressione sui colli dei Carpazi è continuata ed i bolscevichi cercano con attacchi concentrici, rinnovando sempre le forze esaurite, di impadronirsi dei colli di Oituz e di Ghimes.

Il nemico ha subito gravi perdite, specialmente ad opera dell'aviazione da combattimento tedesca che ha attaccato in modo continuo le strade di rifornimento nemiche che corrono fra le montagne, rendendole impraticabili con bombe di grosso calibro. Parecchie colonne russe sono state proiettate negli abissi dalle esplosioni e 82 autocarri sono stati distrutti mentre i loro resti sbarrano l'accesso di molti sentieri.

Tra il Pruth e ad occidente del Sereth continuano violenti i combattimenti contro i sovietici che sono stati costretti a portare in linea nuove e poderose forze di elementi blindati.

L'esodo da Bucarest invasa dai terroristi della popolazione civile

Budapest, 2 settembre.

Il Ministro della Giustizia del governo romeno della capitolazione ha ordinato l'apertura di tutte le carceri e dei penitenziari. Oltre ai detenuti politici hanno così riacquistato la libertà anche delinquenti comuni. Gli ex-ergastolani saranno organizzati in brigata d'assalto, che troveranno il loro primo impiego nella lotta che tuttora continua a Bucarest.

Da Bucarest, intanto, affluiscono ininterrottamente alle linee tedesche fuggiaschi che sono ancora sotto la terribile impressione riportata nella capitale romena. Secondo le loro deposizioni, nella città regna il completo caos. Nessun segno di ordine delle autorità governative. Per le strade avvengono continue sparatorie. Bande di terroristi e saccheggiatori percorrono le vie ed elementi comunisti partecipano alle azioni di queste bande. La cittadinanza abbandona la capitale con fagotti contenenti l'indispensabile e le cose più preziose e si allontana verso occidente.

Sono tornati i bolscevichi

Continua il martirologio delle popolazioni estoni

Helsinki, 2 settembre.

I giornali finlandesi riportano che gli assassinii commessi dai bolscevichi nell'Estonia aumentano continuamente. In un comune della regione sud-orientale, tre funzionari sono stati aggrediti sul lavoro e assassinati dagli agenti di Mosca. In altra località, la figlia di un contadino è stata violata sulla strada e poi uccisa con colpi di arma da fuoco. I comunisti hanno assalito anche i cittadini e gli stessi prigionieri russi di guerra trovati nelle località occupate dai sovietici non vengono risparmiati dalle bande degli assassini bolscevichi.

Chiusura a Budapest dei teatri e dei caffè

Budapest, 2 settembre.

Secondo il giornale «Pest», fra alcuni giorni, i caffè, i teatri di varietà e gli altri locali di pubblico divertimento saranno chiusi. Gli artisti e musicisti che saranno messi in libertà verranno impegnati in lavori direttamente attinenti alla guerra.

2420 aerei nemici distrutti negli attacchi contro Rabaul

Tokio, 2 settembre.

Nel Pacifico la base nipponica di Rabaul è da tempo soggetta ad attacchi quasi quotidiani. Su questa base sono stati compiuti attacchi da 23.000 aerei americani, 2.420 dei quali sono stati distrutti dalle difese nipponiche mentre altri 344 sono stati gravemente danneggiati.

In breve tempo, quindi, le forze aeree americane, hanno subito un ben duro colpo.

La morte del generale Alberto Galamini

Brescia, 2 settembre.

Ieri, alle ore 3.45, si è spento nella nostra città, in seguito a grave malattia contratta in Africa Orientale, inaspritasi definitivamente in questi ultimi tempi, il generale di Corpo d'Armata Alberto Galamini.

Discendente da nobile famiglia marchigiana, nacque a Jesi il 19 luglio 1881. Durante la guerra 1915-18 gli furono assegnati, quale ufficiale di Stato Maggiore, importanti e delicati incarichi e il Maresciallo Giardino lo ebbe in alta considerazione e di nuovo indossò la divisa del soldato che aveva lasciato nel dopoguerra, passando nei ranghi della M.V.S.N. dove raggiunse il grado di luogotenente generale. Con la Divisione Camicie Nere «23 Marzo», della quale fu vice-comandante e più tardi comandante, prese parte alla conquista dell'Impero e al primo ciclo di operazioni di polizia. Nel 1936 fu nominato comandante generale della Milizia Artiglieria Controaerei, che diresse per sette anni ed in momenti di non lievi difficoltà. Iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1921, squadrista, Marcia su Roma, aderì il 17 settembre 1943 al P.F.R. Lasciato il comando della Milizia Controaerei, rientrò nei ranghi dell'Esercito con il grado di generale di Corpo d'Armata che aveva conseguito nel 1939; nel marzo u. s. venne nominato Presidente del Tribunale Supremo Militare.

Proroga per le domande per il Corso a. u. della G.N.R.

Quartier Generale, 2 settembre.

Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione alla frequenza dei corsi allievi ufficiali della G. N. R., di imminente inizio, è stato prorogato a tutto il 25 settembre 1944.

Il passivo dell'offensiva d'estate

Gli effettivi di 70 divisioni perduti dai sovietici in 2 mesi

Fronte orientale, 2 settembre.

Mentre sull'ala settentrionale del fronte regna quasi completamente la calma, i bolscevichi hanno continuato i loro attacchi nel settore a nord-est di Varsavia dalle due parti della strada di Radzymin, appoggiandoli con violentissimo fuoco d'artiglieria e con un poderoso impiego dell'aviazione da battaglia. I bolscevichi che in un primo tempo avevano potuto guadagnar terreno per alcuni chilometri sono stati successivamente contrattaccati dai granatieri tedeschi e completamente sbaragliati grazie all'intervento di formazioni di carri armati e di cannoni d'assalto germanici, subendo gravi perdite di uomini e lasciando sul terreno 47 carri armati, unitamente a tre batterie motorizzate.

Violenti scontri si sono pure accesi sul fronte della Lituania meridionale, dove i bolscevichi, dopo aver conseguito insignificanti successi iniziali, sono stati battuti su tutta la linea e nella grande ansa della Vistola dove l'azione offensiva germanica, che aveva già permesso di guadagnar terreno in misura considerevole, ha continuato a svilupparsi, nonostante la disperata difesa dei sovietici.

Nel corso dell'operazione di rastrellamento della testa di ponte sulla Vistola nei pressi di Annapol, una formazione mista germanica da combattimento è riuscita a liquidare completamente la guarnigione della testa di ponte, catturando dieci cannoni semoventi, 18 cannoni anticarro, 12 mortai pesanti, 21 lanciafiamme e numerose altre armi. Il numero dei prigionieri è salito a 320.

Su tutto il fronte orientale sono stati abbattuti ieri 81 aeroplani sovietici.

Riassumendo le cifre delle perdite nemiche, dopo il resoconto pubblicato ieri dal comunicato germanico di ieri relativo al mese di agosto, il *D. N. B.* informa che dall'inizio della grande offensiva d'estate i sovietici hanno perduto in poco più di due mesi di lotta, oltre 8 mila carri armati, altrettanti cannoni, 80 mila morti e 300 mila feriti, pari agli effettivi di 32 divisioni corazzate e di 38 di fanteria, duro pedaggio pagato dai russi per le loro conquiste territoriali senza, però, riuscire ad ottenere neppure questa volta il crollo del fronte difensivo germanico.

Un «panzer» mimetizzato, in piena campagna francese, segue il movimento delle truppe nemiche. (Weltbild).

Norman Davis morto due volte

Berna, 2 settembre.

L'Agenzia britannica d'informazioni comunica che il noto finanziere nord-americano è stato trovato ucciso in una camera d'albergo a Parigi.

La stessa Agenzia, in data del 3 luglio scorso, aveva, però, già annunciato che Norman Davis «è morto ieri mattina a Hotspring all'età di 66 anni».

In attesa di maggiori precisazioni, non v'è che considerare Norman Davis... morto due volte.

Nello scacchiere mediterraneo

Il nemico confessa la perdita di dodici aerei

Lisbona, 2 settembre.

Il comunicato del Quartier Generale «alleato» del Mediterraneo informa che nel corso delle operazioni aeree di ieri in quello scacchiere operativo sono andati perduti 12 aerei anglo-americani.

La questione di Danzica non fu motivo di guerra ma soltanto un pretesto

Berlino, 2 settembre.

Il Segretario di Stato del Ministero della Propaganda del Reich, Neumann, nel quinto anniversario del ritorno di Danzica alla Germania ha sottolineato che gli ultimi avvenimenti hanno provato chiaramente come Danzica non fu un motivo della guerra, ma solamente un pretesto. Circa la situazione attuale il dott. Neumann ha rilevato che nel prossimo domani le armi germaniche sapranno in grado di assicurare il successo.

Bonomi e il suo gabinetto all'opera

Il Codice della Carta del Lavoro soppresso dalle raccolte giuridiche

Trenta Prefetti eliminati: fra essi Tiengo e Magrini - Il traditore Albini ha avuto il fatto suo - Nove Musei in mano agli alleati - Il carbonchio del bestiame a Napoli

Tangeri, 2 settembre.

L'Italia fascista è in piena liquidazione, dall'Arno in giù. Mentre Sforza continua imperterrito a inferire contro gli uomini, il gabinetto Bonomi, e separatamente i ministri che lo compongono, si incaricano delle istituzioni.

Memorabile, quasi quanto i detti di Socrate tramandatici da Senofonte, quel Gronchi, non si sa bene se democratico-cristiano, o partitante dell'azione, il quale, alcuni giorni or sono, dopo aver demolito a colpi furibondi, in un suo discorso, tutta la struttura sociale fascista, ha concluso affermando che, in avvenire, se nel campo del lavoro si vorrà costruire qualche cosa di solido, bisognerà ricorrere alla socializzazione.

Ora è il Consiglio dei ministri bonomiano, in blocco, che passa ad attuare gli enunciati gronchiani.

Il *Notiziario delle Nazioni Unite* informa, infatti, che è stata iniziata l'opera di revisione dei Codici e che, in attesa di procedere ad un attento studio di tutte le materie, viene, intanto, svincolato il Codice Civile dalla Carta del Lavoro «che fu — si afferma testualmente nella informazione suddetta — atto fondamentale del Regime e definito statuto fondamentale della Rivoluzione fascista e corporativa». Ed è perfettamente esatto, in quanto la Carta del Lavoro, non solo è lo Statuto fondamentale dello Stato mussoliniano, ma è il pilastro base sul quale le forze del lavoro di tutti i paesi hanno dovuto poggiare per difendere ed affermare i loro diritti. Ai suoi principi, di grande portata sociale, sono ricorsi con vani tentativi di mascheramento gli stessi governanti dei paesi avversari. E il più buffo si è che, nella foga di smantellare tutto quanto sa di fascismo, quella gente ha distrutto anche la parte sana dei principi e della pratica sindacale socialista, che la Carta del Lavoro, con spirito di indipendenza e di comprensione superiori, aveva accolto nelle sue norme indistruttibili, tanto indistruttibili che, al pari della socializzazione, cacciati dalla porta, rientreranno — è vero, *onorevole* Gronchi? — dalla finestra.

Di rincalzo, gli alleati, a Napoli, lungi dal ricostruire il grande mercato del pesce, creato dal Fascismo, al quale affluiva tutta la produzione ittica del Golfo, e che era stato distrutto dai bombardamenti nemici, hanno vietato la importazione del pesce dalle zone marittime vicine, e istituito un Ufficio centrale della pesca per il coordinamento e la gestione dei mercati, non ancora impiantati. Intanto la popolazione partenopea soffre la fame.

E passiamo all'«epurazione». Oggi è la volta di 120 funzionari dipendenti dal Ministero dell'Interno. Fra essi figurano oltre 30 Prefetti, che sono stati collocati a riposo o non richiamati in servizio o sospesi dall'ufficio, 15 vice-Prefetti, 18 consiglieri di prefettura che sono sospesi dalle funzioni, alcuni questori e vice-questori. Oltre il traditore Umberto Albini, che fu sottosegretario all'Interno sino al 25 luglio e passò poi, inutilmente, al nemico, tra gli altri funzionari eliminati figura anche il Prefetto Carlo Tiengo, che tutti ancora ricordano a Torino e che, nominato Sottosegretario alle Corporazioni, non potè tenere la carica per motivi di salute, nonchè il Prefetto Paolo Magrini, già direttore generale presso il Ministero della Cultura popolare.

La *Reuter* comunica, poi, queste due notizie:

— Nove Musei, contenenti alcuni fra i più famosi dipinti del mondo e parecchie sculture di Michelangelo, sono stati presi sotto la protezione degli eserciti anglo-americani in Italia. Andranno ad arricchire le collezioni britanniche e nord-americane in danno del nostro Paese?

— Una grave epidemia di carbonchio è scoppiata nella provincia di Napoli e falcidia il bestiame di quella zona. Sembra che siano state date disposizioni per una immediata prodiassi dei bovini e degli equini, con sieri preparati dall'Istituto zootecnico di Portici.

Ed anche questo ci mancava per quei nostri disgraziati fratelli!

Pagamento degli assegni di presenza alle bandiere per la gente del mare

Quartier Generale, 2 settembre.

L'Ente nazionale fascista per l'assistenza alla gente del mare informa che è imminente l'inizio del pagamento degli assegni di presenza alle bandiere in favore delle famiglie dei marittimi mercantili deceduti o scomparsi per fatti di guerra che presenteranno domanda nei termini di legge corredandola con le regolari documentazioni. Coloro che si riservarono di produrre i documenti prescritti sono esortati ad inviare con sollecitudine i certificati richiesti, e ciò ad evitare ritardi nell'ammissione al godimento degli assegni. Allo stesso Ente — che ha recentemente trasferito la propria sede in Milano (Casella Postale 1657) — dovranno essere tempestivamente comunicate le variazioni di indirizzo degli aventi diritto al trattamento di presenza alle bandiere eventualmente verificatesi successivamente alla presentazione delle domande di ammissione.

Norme per i certificati del casellario centrale giudiziario

Quartier Generale, 2 settembre.

Con decreto 22 luglio 1944-XXII, n. 445 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 183 del 7 agosto scorso, sono state emanate norme speciali per il tempo di guerra sul servizio del casellario giudiziario. Presso la sede di guerra del Ministero della Giustizia (indirizzo: Posta Civile 309) è stato istituito l'ufficio di casellario centrale, il quale provvede, fra l'altro, al rilascio del certificato giudiziale per quanto riguarda coloro che siano nati in zone occupate dal nemico, in zone in cui, per ragioni belliche, non possa funzionare il casellario locale.

Per ottenere il certificato del casellario centrale gli interessati devono rivolgersi — per le opportune istruzioni — al podestà del luogo ove hanno dimora. Per quanto riguarda invece gli stranieri, gli apolidi, i cittadini italiani nati all'estero e dei quali non sia accertato il luogo di nascita, il rilascio dei certificati del casellario giudiziario è devoluto ad altro apposito ufficio istituito presso la procura di stato di Brescia (indirizzo: Procura di Stato, Brescia); per ottenere questo certificato gli interessati devono sempre rivolgersi, per istruzioni, al podestà del comune di dimora. Speciali norme del decreto citato disciplinano le richieste di certificato da parte dei pubblici uffici.

Due fuori legge uccisi in uno scontro nel Novarese

Novara, 2 settembre.

All'alba di questa mattina la squadra speciale della Questura di Novara personalmente comandata dal questore Pasquali, dopo paziente appostamento in territorio di Cerano nella Valle Ticino, veniva a contatto con un gruppo di banditi che impegnava con nutrito fuoco di fucileria ed armi automatiche. Dopo pochi minuti i fuori legge desistevano da ogni difesa e si disperdevano per la boscaglia circostante la riva del fiume, lasciando sul terreno due uomini uccisi e un terzo gravemente ferito, che è stato catturato. Sul posto è stato trovato un notevole quantitativo di armi e munizioni abbandonate dai fuori legge. La squadra degli agenti è rientrata al completo in sede.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*